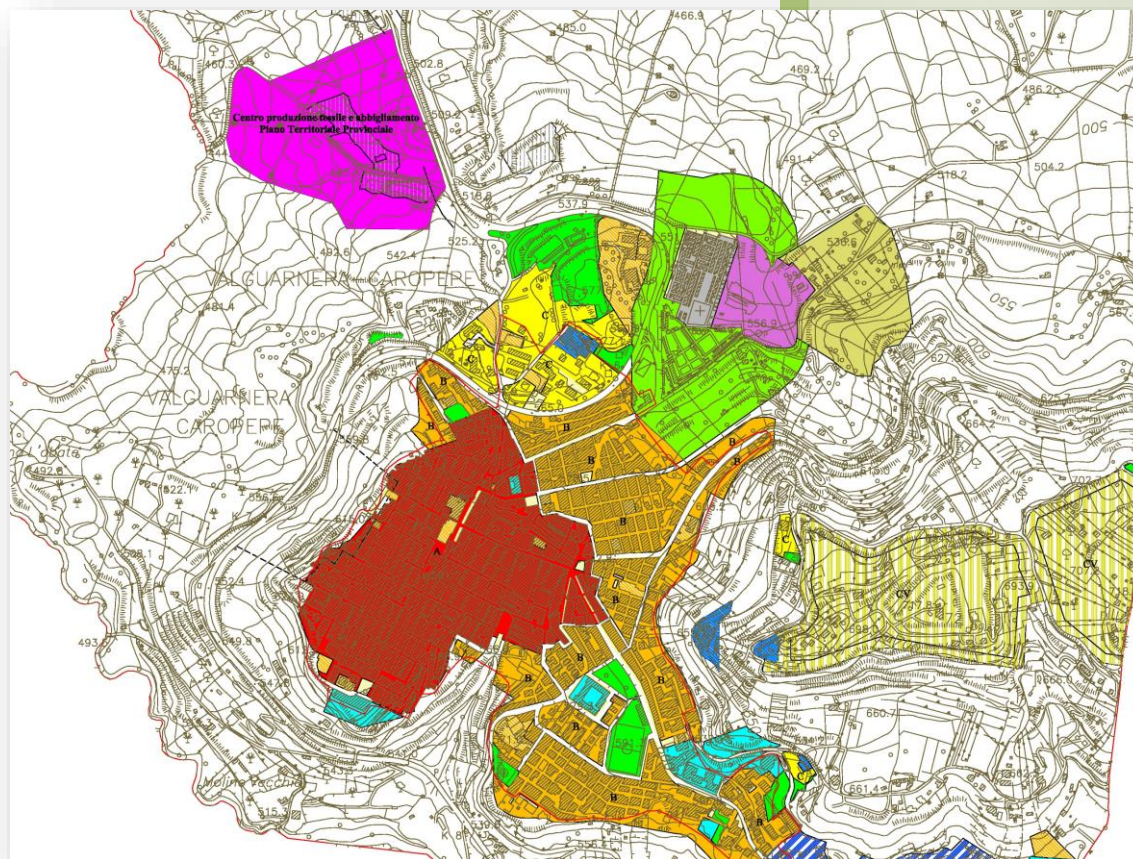




VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO REGOLATORE GENERALE



Rapporto Preliminare

**art. 13 comma 1 D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.
(D.L.vo n. 4 del 16/01/2008)**

Gruppo di progettazione:

Prof. Arch. Leonardo URBANI

Ing. Enrico PULEO

Ing. Massimo GRIZZAFFI

Arch.pian. Massimiliano DI GIOVANNI



REGIONE SICILIANA
COMUNE DI VALGUARNERA CAROPEPE (EN)

PIANO REGOLATORE GENERALE
(P.R.G.)

RAPPORTO PRELIMINARE

(ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.)

Anno 2014

INDICE

ELENCO ACRONIMI	4
1. INTRODUZIONE.....	5
2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE.....	8
3. OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO.....	11
4. IL CONTESTO AMBIENTALE.....	19
5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....	63
6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE.....	65
7. MISURE DI MITIGAZIONE.....	67
8. MISURE PER IL MONITORAGGIO.....	69
9. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	70

ALLEGATO I: QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	<i>Autorità Competente</i>
AP	<i>Autorità Procedente</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
ARTA	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente</i>
CE (o COM)	<i>Commissione Europea</i>
Direttiva	<i>Direttiva 2001/42/CE</i>
D.L.vo	<i>Decreto legislativo</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
IBA	<i>Important Bird Areas</i>
LR	<i>Legge Regionale</i>
PAI	<i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>
PMA	<i>Piano di Monitoraggio Ambientale</i>
RMA	<i>Rapporto di Monitoraggio Ambientale</i>
RA	<i>Rapporto Ambientale</i>
RP	<i>Rapporto Preliminare</i>
SCMA	<i>Soggetti Competenti in Materia Ambientale</i>
SIC	<i>Siti di Interesse Comunitario</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
ZPS	<i>Zone di Protezione Speciale</i>

1. INTRODUZIONE

In adempimento del D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*” (GURI n. 24 del 29/01/2008), il Comune di Valguarnera Caropepe (EN) è chiamato a corredare il *Piano Regolatore Generale* (di seguito “*PRG*”) della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito “*procedura di VAS*”).

In questa fase i “soggetti” interessati nella “*procedura di VAS*” sono i seguenti:

	<i>Struttura competente</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Posta elettronica</i>	<i>Sito web</i>
<i>Autorità Competente (AC)</i> ¹	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Dipartimento dell'ambiente, Servizio 1 VAS-VIA	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	giorgio.dangelo@regione.sicilia.it	http://si-vvi.artasicilia.eu/si-vvi/faces/jsp/public/navigatore.jsp?p=articolo_12&detail=wait
<i>Autorità Procedente (AP)</i> ²	Comune di Valguarnera Caropepe	Piazza della Repubblica, 13 94019 Valguarnera Caropepe (EN)	uff.lavoripubblici@comune.valguarnera.en.it urbanistica@comune.valguarnera.en.it	http://www.comune.valguarnera.en.it/

Sempre in questa fase sono interessati i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*³, il cui elenco, individuato dall'*Autorità Procedente* e concordato con l'*Autorità Competente*, si riporta di seguito:

¹ *Autorità Competente (AC)*: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti (art. 5, lettera p).

² *Autorità Procedente (AP)*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).

³ *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.

N.	Soggetti competenti in materia ambientale
1	<p>Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento dell'ambiente: <ul style="list-style-type: none"> - Servizio 2 – Tutela dell'inquinamento atmosferico - Servizio 3 – Assetto del territorio e difesa del suolo - Servizio 4 – Protezione Patrimonio naturale - Servizio 6 – Pianificazione inquinamento acustico ed elettromagnetico, industriale a rischio ed aree ad elevato rischio di crisi ambientale - Servizio 7 – Pareri ambientali • Dipartimento dell'Urbanistica: <ul style="list-style-type: none"> - Servizio 1 – Pianificazione Territoriale Regionale e Programmazione - Servizio 3 – Affari Urbanistici Sicilia Centrale e Nord-Occidentale • Comando del corpo forestale della Regione Siciliana
2	<p>Presidenza della Regione Siciliana, Dipartimento della Programmazione</p>
3	<p>Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento dell'agricoltura; • Dipartimento della pesca mediterranea • Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale
4	<p>Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti • Dipartimento regionale dell'energia
5	<p>Assessorato regionale delle attività produttive, Dipartimento delle attività produttive</p>
6	<p>Assessorato regionale dell'economia, Dipartimento delle finanze e del credito</p>
7	<p>Assessorato regionale dei beni Culturali e dell'Identità Siciliana</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Strutture periferiche di Enna: <ul style="list-style-type: none"> - Servizio della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali - Servizio per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Naturali e Naturalistici - Servizio per i Beni Archeologici
8	<p>Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti; • Dipartimento tecnico
9	<p>Assessorato regionale della Salute:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento per la pianificazione strategica; • Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico.
10	<p>Assessorato regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo, Dipartimento del turismo, dello sport e dello spettacolo</p>
11	<p>Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali • Dipartimento del lavoro
12	<p>Assessorato regionale delle autonomie locali e della formazione pubblica, Dipartimento delle autonomie locali</p>
13	<p>Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale, Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale</p>

N.	Soggetti competenti in materia ambientale
14	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
15	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – DAP di Enna</i>
16	<i>Enti Parco/gestori riserve interessati</i>
17	<i>Servizio regionale di Protezione Civile della Provincia di Enna</i>
18	<i>Servizio Ufficio del Genio Civile di Enna</i>
19	<i>Azienda Sanitaria Provinciale di Enna</i>
20	<i>Consorzio di bonifica di Enna</i>
21	<i>Ripartizione faunistico-venatoria della Provincia di Enna</i>
22	<i>Ispettorato ripartimentale delle foreste di Enna</i>
23	<i>Provincia regionale di Enna</i>
24	<i>Comune di Enna</i>
25	<i>Comune di Assoro</i>
26	<i>Comune di Piazza Armerina</i>

Il presente documento si configura quale “*Rapporto Preliminare*” ai sensi dell’art. 13, comma 1 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.. Esso è redatto dall’*Autorità Procedente* con riferimento allo Schema di *Piano Regolatore Generale*, allo scopo di individuare i possibili *impatti ambientali significativi* dell’attuazione del “*PRG*”.

La successiva consultazione con l’*Autorità Competente* e gli altri *Soggetti Competenti in Materia Ambientale* definirà la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale*.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURE

2.1 Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE (di seguito “Direttiva”). Essa si pone l’obiettivo “*di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*”. La “Direttiva” risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all’informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull’accesso alla giustizia.

La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*” (GURI n. 24 del 29/01/2008).

Considerato che la Regione Siciliana, ad oggi, non si è ancora dotata di una propria norma in materia di VAS, il “PRG” in questione seguirà l’iter procedurale dettato dall’art. 11, comma 1 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. (D.L.vo n.4 del 16/01/2008), il quale prevede le seguenti fasi:

1. l’elaborazione del *rapporto preliminare* e del *rapporto ambientale* (art. 13);
2. lo svolgimento di *consultazioni* (art. 14);
3. la *valutazione* del *rapporto ambientale* e gli *esiti delle consultazioni* (art. 15);
4. la *decisione* (art. 16);
5. l’*informazione sulla decisione* (art 17);
6. il *monitoraggio* (art. 18).

Nell’attesa che la Regione Siciliana emani una propria normativa regionale in materia di valutazione ambientale strategica, la Giunta regionale, con propria deliberazione, ha definito il modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi (DGR n. 200 del 10/06/2009, Allegato A).

2.2 Piano Regolatore Generale

Il Comune di Valguarnera Caropepe, in ottemperanza a quanto disposto dalla L.R. 71/78 e successive modifiche ed integrazioni, è chiamato a redigere il Piano Regolatore Generale (PRG).

Il nuovo PRG sostituirà il vigente Piano Regolatore Generale (con annessi Prescrizioni Esecutive, Regolamento edilizio e Norme Tecniche) adottato con delibera del Commissario ad Acta n.98 del 28/09/2000 e successivamente approvato con D.A. n. 423 del 07/04/2003 emanato dal Dipartimento Urbanistica dell'Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana.

Si evidenzia inoltre che, con nota prot. 10179 del 14/05/2013 l'Assessorato Territorio ed Ambiente Dipartimento Regionale Urbanistica di Palermo evidenziava l'obbligo di provvedere alla revisione del P.R.G. ai sensi della L.R. n. 71/78 e ss.mm.ii. e dell'art. 3 della L.R. 15/91, anche in assenza delle PP.EE. (nei termini dell'art. 102 della L.R. 4/2003) entro 18 mesi dalla scadenza dei vincoli preordinati all'esproprio che, secondo quanto previsto dal DPR 327/01, modificato dal D. Lgs. n. 302/02, e reso applicabile con l'art. 36 della L.R. n.7 del 02/08/2002 come integrato dall'art. 24 della L.R. n.7 del 19/05/2003, hanno validità quinquennale. Con la successiva nota di questo Comune prot. 6690 del 03/06/2013 si comunicava all'Assessorato Territorio ed Ambiente Dipartimento Regionale Urbanistica di Palermo, che si era avviata la procedura per la revisione del P.R.G. ai sensi della normativa vigente in materia.

Con la deliberazione di G.C. n.85 del 02/08/2013 è stato conferito incarico per la revisione del Piano Regolatore Generale e dei relativi allegati all'Ufficio Tecnico Comunale.

Il nuovo PRG recepisce i vincoli presenti sul territorio, accoglie le direttive generali da osservare nella stesura del PRG, in attuazione del comma 7 dell'art. 3 della L.r. 15/91, delle circolari dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente n. 1/1992 e n. 2/2000.

Ad oggi, trova i propri presupposti nello Schema di Massima, redatto in forma di progetto preliminare contenente la strategia di sviluppo complessive del territorio Comunale di Valguarnera Caropepe.

La predisposizione dello Schema di PRG è stata effettuata sulla base dei seguenti atti amministrativi e normativi che sono stati assunti a riferimento, facendo propri i criteri di

analisi e di programmazione urbanistica:

- Linee guida del Piano Territoriale paesistico regionale, pubblicato nel Supplemento ordinario n.1 alla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (p.I) n.46 del 24 settembre 1999;
- Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico, pubblicato nel Supplemento ordinario GURS n. 34 del 21 luglio 2000;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Enna;
- Studio Agricolo Forestale, redatto dal dott. Agr. Davide Urzì in conformità alla L.R. n.15 del 1991 (modifiche ed integrazioni alla L.R. 71/78 in materia di Parchi e Riserve Naturali) ed acquisito al prot. gen. del Comune al n° 3657 del 10-03-2014
- Studio Geologico, redatto dal dott. Geol. Fabio Tortorici.

Ai fini di una corretta applicazione della procedura di VAS, bisogna evidenziare che le fasi della medesima procedura e quelle previste per la redazione del "PRG" devono necessariamente integrarsi e svolgersi insieme, fin dai primi momenti di avvio del processo.

3. OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO

Il nuovo Piano Regolatore Generale di Valguarnera Caropepe persegue finalità generali dirette alla soluzione e/o mitigazione degli impatti e allo sviluppo socioeconomico e culturale dell'intero territorio comunale.

In questa logica trova coerenza e si delinea un piano che opera una ricognizione dei vincoli presenti sul territorio e recepisce, con qualche opportuna integrazione, le direttive generali emanate dal Consiglio Comunale, in attuazione del comma 7 dell'art. 3 della L.r. 15/91, delle circolari dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente n. 1/1992 e n. 2/2000.

Gli obiettivi generali strategici, sono così riassumibili:

A. La riqualificazione ambientale

Tra gli obiettivi della revisione del PRG dovrà assumere particolare rilievo il tema dell'ambiente. Il riequilibrio tra sistemi insediativi (la città, le case sparse) e ambiente naturale costituisce un requisito essenziale per la ricostituzione dell'identità culturale della città.

- **Recepimento del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI):** Si tratta di inserire nel nuovo strumento urbanistico, in modo organico e ragionato, le aree a rischio secondo le varie categorie di rischio geomorfologico e di pericolosità idraulica. Tale inserimento tenderà a ricomporre geograficamente ciò che il Piano Regionale localizza in più ambiti e bacini idrografici.
- **Salvaguardia dei valori paesaggistici:** Le aree a forte valenza ambientale rappresentano un importante e qualificante patrimonio del territorio. In tali aree dovranno essere previsti interventi mirati sia alla salvaguardia dei valori paesaggistici che alla valorizzazione con destinazioni d'uso compatibili.
- **Individuazione di fasce di verde di rispetto:** L'organizzazione del verde urbano, a partire dalla situazione dello stato di fatto, dovrà perseguire l'obiettivo di costituire un sistema caratterizzato da continuità fisica.
- **Introduzione di norme per le acque meteoriche:** La revisione del PRG dovrà prevedere contenuti normativi specifici, finalizzati al perseguimento dell'obiettivo della massima dispersione nel sottosuolo delle acque meteoriche, in corrispondenza o in prossimità alle zone maggiormente a rischio, nel rispetto della normativa a

tutela delle fonti idriche (Ordinanza Sindacale n° 17 del 09/03/2011 – Pozzo Gangemi).

B. La riqualificazione insediativa

La relazione preliminare dell'ufficio riporta dati indubbi sul dimensionamento del piano e sulla domanda di residenza profondamente ridotta negli ultimi anni. Pertanto il processo di riqualificazione insediativa, pur salvaguardando le concessioni edilizie già rilasciate e le lottizzazioni già convenzionate, dovrà interessare principalmente il patrimonio edilizio esistente in termini di recupero, di riqualificazione energetica e di qualità architettonica, nonché di rifunzionalizzazione per gli adeguamenti a nuovi standard.

- **Recupero e riqualificazione dell'esistente:** La revisione del PRG, nell'ambito delle zone interessate, dovrà prevedere per tutto il patrimonio edilizio realizzato con regolare titolo abilitativo, anche in sanatoria, norme volte a favorire il recupero dell'esistente. Tali norme, al fine di favorire maggiormente la riqualificazione strutturale ed energetica, potranno prevedere anche forme di premialità (del tipo Piano Casa) con incrementi volumetrici volti a migliorare gli standard d'uso degli immobili.
- Essenziale risulta il **recupero e la valorizzazione del centro storico** con una rivisitazione seppur molto limitata, come indicato nelle prime direttive da parte dei funzionari dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, della perimetrazione differenziando le diverse aree con studio del tessuto urbano.
- **Riqualificazione delle zone PEEP:** Le zone interessate dalle Prescrizioni Esecutive per l'Edilizia Economica e Popolare, dovranno essere confermate nella destinazione e nella delimitazione. Le volumetrie ancora disponibili dovranno essere oggetto di verifica del fabbisogno di alloggi popolari e, qualora necessario, si dovranno ridefinire i contenuti normativi per riequilibrare il fabbisogno. Inoltre i **programmi costruttivi di completamento**, dovranno introdurre parametri e prescrizioni volti a favorire un adeguato inserimento nel tessuto urbano esistente e nell'ambiente circostante.

C. La riqualificazione della mobilità

Il miglioramento della mobilità urbana è una delle condizioni essenziali della riqualificazione insediativa oltre che di quella ambientale in senso lato.

- **Completamento della rete esistente:** Gli interventi dovranno principalmente basarsi sul completamento e la valorizzazione delle infrastrutture esistenti e, per quanto riguarda la rete viaria, dovranno assolvere al tempo stesso funzioni di attraversamento e di disimpegno.
- **Revisione dei parcheggi:** Particolare attenzione dovrà essere prestata al problema dei parcheggi che non dovranno essere intesi solo come infrastrutture a servizio di attrezzature o residenze, ma anche come aree di interscambio tra forme diverse di trasporto. Individuazione di micro aree ove poter realizzare parcheggi in modo uniforme in tutto il paese, riqualificando tutte le piazze oggi utilizzate a tale scopo.

D. La riqualificazione dei servizi

Tutte le indicazioni che precedono costituiscono la base per la revisione dello strumento urbanistico vigente e, quindi, per la ridefinizione del sistema delle attrezzature e dei servizi che avrà rilevanza sui vincoli preordinati all'esproprio.

- **Adeguamento alle presenti direttive:** Dovrà essere modificata ogni previsione di vincolo non conforme alle presenti direttive e non giustificabile in rapporto a norme sovraordinate.
- **Eliminazione vincoli non necessari:** In tutte le destinazioni a servizi ed attrezzature che non risultino strettamente necessarie ai fini del rispetto degli standard di legge, rinviando alla fase esecutiva del piano la previsione dei servizi che non devono obbligatoriamente essere localizzati nel PRG.
- **Conferma dei vincoli espropriativi soltanto nel caso di comprovata necessità.**
- **Coinvolgimento dei privati:** Attribuire ai privati, laddove possibile ed opportuno, la possibilità di realizzare le opere di interesse pubblico e collettivo.
- **Destinazioni delle aree già vincolate:** Le nuove destinazioni urbanistiche delle aree relativamente alle quali vengono a cessare vincoli urbanistici dovranno essere correlate alle situazioni circostanti privilegiando destinazioni prive di valenza insediativa o con bassa potenzialità insediativa.

E. La riqualificazione delle aree produttive

La riqualificazione delle aree produttive riveste una importanza strategica a cui

L'Amministrazione demanda per fronteggiare l'attuale crisi.

- **Adeguamento alle norme di settore:** La revisione del PRG dovrà introdurre tutte le previsioni dettate dalla L.R. n. 28/1999 e dalle successive modifiche e integrazioni. In particolare, tutte le valutazioni di carattere urbanistico, anche riferibili a medie e grandi strutture di vendita dovranno tenere conto delle situazioni esistenti e delle vocazioni ed idoneità locali a tali utilizzi.
- **Semplificazione dei procedimenti:** Dovranno essere introdotte norme volte a semplificare i procedimenti burocratici, di natura urbanistica, relativi alle attività produttive.

Per la definizione degli obiettivi molta considerazione è stata posta nel rendere attuabili le direttive generali e trasformarle in opportunità per il territorio.

Si elencano di seguito le principali problematiche connesse alla pianificazione urbanistica del territorio comunale le quali dovranno formare oggetto di adeguato approfondimento:

Per quanto attiene le zona attrezzature sportive del campo di calcio di Via S. Elena, occorre rivedere la previsione di attrezzature sportive definite con il precedente strumento urbanistico.

Relativamente alle zone "D" occorre effettuare una analisi sullo stato di fatto e di utilizzo degli stabilimenti industriali ed artigianali esistenti.

Necessita la previsione di una isola ecologica attrezzata per la raccolta differenziata e facilmente accessibile.

Revisione fasce di rispetto cimiteriali, pozzi ecc..

Valutare una riduzione delle fasce di rispetto cimiteriali, pozzi ecc..., compatibilmente alla normativa presente, tenendo conto delle problematiche presenti nel territorio.

Rivisitazione e valutazione sull'ipotesi di rivedere la conferma delle aree C1, C2 e C3.

Inserimento normativa sulla possibilità della realizzazione delle tettoie nell'abitato secondo la normativa vigente.

Interventi volti ad incrementare l'utilizzo di tecniche e di sistemi diffusi di risparmio energetico ed idrico, di valorizzazione della campagna produttiva e di razionalizzazione delle infrastrutture delle zone agricole.

Gli obiettivi generali e le correlate azioni più significative del Piano sono elencate nella tabella sottostante.

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO		
indice	Obiettivi	Azioni/Interventi
Ob.1	La riqualificazione ambientale	<p>Recepimento del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAD): Al fine di preservare il territorio e la popolazione da pericolosità e rischi di natura idrogeologica si è posta particolare attenzione a determinate aree di rischio e pericolosità idro-geomorfologico.</p> <p>In queste aree viene evitata nuova edificazione soprattutto in ambiti corrispondenti a valori di pericolosità/rischio P2/R2 e P3/R3 indicati dal P.A.I.</p> <p>Salvaguardia dei valori paesaggistici: Nelle aree a forte valenza ambientale il nuovo PRG prevede interventi mirati sia alla salvaguardia dei valori paesaggistici che alla valorizzazione con destinazioni d'uso compatibili.</p> <p>Individuazione di fasce di verde di rispetto: L'organizzazione del verde urbano, a partire dalla situazione dello stato di fatto, dovrà perseguire l'obiettivo di costituire un sistema caratterizzato da continuità fisica.</p> <p>Introduzione di norme per le acque meteoriche: La revisione del PRG prevede contenuti normativi specifici, finalizzati al perseguimento dell'obiettivo della massima dispersione nel sottosuolo delle acque meteoriche, in corrispondenza o in prossimità alle zone maggiormente a rischio, nel rispetto della normativa a tutela delle fonti idriche (Ordinanza Sindacale n° 17 del 09/03/2011 – Pozzo Gangemi).</p>

<p>Ob.2</p>	<p>La riqualificazione insediativa</p>	<p>Recupero e riqualificazione dell'esistente: la proposta di PRG, nell'ambito delle zone interessate da recupero e riqualificazione, prevede per tutto il patrimonio edilizio realizzato con regolare titolo abilitativo, anche in sanatoria, norme volte a favorire il recupero dell'esistente. Tali norme, al fine di favorire maggiormente la riqualificazione strutturale ed energetica, potranno prevedere anche forme di premialità (del tipo Piano Casa) con incrementi volumetrici volti a migliorare gli standard d'uso degli immobili.</p> <p>Recupero e la valorizzazione del centro storico con una rivisitazione seppur molto limitata, come indicato nelle prime direttive da parte dei funzionari dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, della perimetrazione differenziando le diverse aree con studio del tessuto urbano. Gli interventi dovranno tendere al mantenimento ed alla conservazione delle realtà tradizionali tipologiche per il tramite di risanamenti e ristrutturazioni che tenderanno al rispetto delle caratteristiche morfologiche e volumetriche dell'esistente.</p> <p>Questo aspetto sarà affrontato dalle NTA e dal RE in sede di proposta definitiva di PRG.</p> <p>Riqualificazione delle zone PEEP: Le zone interessate dalle Prescrizioni Esecutive per l'Edilizia Economica e Popolare perimetrate nel vigente PRG sono riconfermate nella destinazione e nella delimitazione. Le volumetrie ancora disponibili, verificato il fabbisogno di alloggi popolari, che risponde circa a 256 abitanti, saranno ridefinite all'interno delle NTA. Inoltre per i programmi costruttivi di completamento, sono introdotti sempre all'interno delle NTA, parametri e prescrizioni volti a favorire un adeguato inserimento nel tessuto urbano esistente e nell'ambiente circostante.</p>
--------------------	---	---

Ob.3	La riqualificazione della mobilità	<p>Il miglioramento della mobilità urbana è una delle condizioni essenziali della riqualificazione insediativa oltre che di quella ambientale in senso lato.</p> <p>Completamento della rete esistente: Gli interventi saranno principalmente basati sul completamento e la valorizzazione delle infrastrutture esistenti e, per quanto riguarda la rete viaria, assolveranno al tempo stesso a funzioni di attraversamento e di disimpegno.</p> <p>Revisione dei parcheggi: Particolare attenzione viene posta dal PRG al problema dei parcheggi. Il nuovo PRG dà una soluzione al problema prevedendo circa 20 micro aree ove poter realizzare parcheggi in modo uniforme in tutto il paese, riqualificando tutte le piazze oggi utilizzate a tale scopo.</p>
Ob.4	La riqualificazione dei servizi	<p>Si prevede la eliminazione dei vincoli non necessari in tutte le destinazioni a servizi ed attrezzature che non risultino strettamente necessarie ai fini del rispetto degli standard di legge, rinviando alla fase esecutiva del piano la previsione dei servizi che non devono obbligatoriamente essere localizzati nel PRG.</p> <p>Vengono confermati i vincoli espropriativi soltanto nel caso di comprovata necessità.</p> <p>Coinvolgimento dei privati: Attribuire ai privati, laddove possibile ed opportuno, la possibilità di realizzare le opere di interesse pubblico e collettivo.</p> <p>Destinazioni delle aree già vincolate: Le nuove destinazioni urbanistiche delle aree relativamente alle quali vengono a cessare vincoli urbanistici dovranno essere correlate alle situazioni circostanti privilegiando destinazioni prive di valenza insediativa o con bassa potenzialità insediativa.</p>

Ob.5	La riqualificazione delle aree produttive	<p>La riqualificazione delle aree produttive riveste una importanza strategica a cui l'Amministrazione demanda per fronteggiare l'attuale crisi.</p> <p>Nella proposta di PRG si prevede una sostanziale riduzione delle aree da destinare ad attività artigianali e commerciali. In particolare, la previsione di area artigianale di 25 ha circa localizzata in contrada Piano S. Todaro-Mulinello nel vigente strumento urbanistico viene ridotta, nella proposta di piano a 12,5 ha. Un'altra area già in parte destinata ad attività artigianali viene prevista lungo la SP 4, oltre C.da Marcenò.</p> <p>Il PRG inoltre introduce tutte le previsioni dettate dalla L.R. n. 28/1999 e dalle successive modifiche e integrazioni. In particolare, tutte le valutazioni di carattere urbanistico, anche riferibili a medie e grandi strutture di vendita dovranno tenere conto delle situazioni esistenti e delle vocazioni ed idoneità locali a tali utilizzi.</p>
Ob.6	Riduzione e nuova perimetrazione aree edilizia stagionale (CV)	<p>Il nuovo PRG, in ossequio a quanto richiesto dalle direttive e constatato sui luoghi, ha operato una consistente riduzione delle aree adibite ad edilizia stagionale nel precedente strumento urbanistico. Criterio preferenziale per la definizione dei nuovi perimetri è stato quello di confermare le aree ricadenti in aree già in parte coerenti con tali vocazione, prive di vincoli o aree di rischio/pericolosità e soprattutto agevolmente accessibili.</p>

Per una visione d'insieme degli argomenti trattati dallo strumento urbanistico si riporta di seguito l'organizzazione dello stesso.

Lo schema di massima si compone dei seguenti elaborati, grafici e normativi:

TAV. 1 – Inquadramento Generale

TAV. 2 – Stato di Fatto scala 1:5000

TAV. 3 – Stato di Fatto Pianificazione Previgente 1:5.000

TAV. 4.1 – Regime Vincolistico 1:5.000

TAV. 4.2 – Regime Vincolistico 1:5.000

TAV. 5 – Zone Territoriali Omogenee 1:5000

RELAZIONE GENERALE

DIMENSIONAMENTO

4. IL CONTESTO AMBIENTALE

Il presente capitolo ha il compito di descrivere il contesto ambientale nel quale interverrà il nuovo Piano Regolatore di Valguarnera Caropepe.

Di seguito si riporta una sintesi del contesto ambientale in riferimento al "PRG", strutturato per le tematiche flora, fauna, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali, come disposto dall'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. (D.L.vo 4/2008), con l'interrelazione dei suddetti fattori: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo ed approfondito per quelle direttamente interessate dall'attuazione del "Piano".

Nel corso della consultazione preliminare, a cui questo documento è finalizzato, e nelle successive fasi di analisi e valutazione del Rapporto Ambientale, potrebbe risultare necessario integrare gli aspetti ambientali e i settori di governo qui individuati o, viceversa, nel caso si rilevi la non significatività degli impatti, eliminarne alcuni.

4.1 Inquadramento Territoriale

Il territorio del Comune di Valguarnera Caropepe si estende per 9,41 Km². E' situato lungo la fascia centro meridionale della Sicilia e comprende un lembo della fascia orientale del territorio della provincia di Enna. E' ubicato nella parte centrale del sistema montuoso degli Erei, caratterizzata dalla presenza di due rilievi modesti: la "Montagna" che sovrasta il centro urbano, guardando a Enna, e il Monte Papanza, a nord di esso.

L'intero territorio comunale si sviluppa dai 314 ai 727 metri sul livello del mare, mentre il centro abitato è individuabile ad una latitudine di 37°30' Nord e ad una longitudine di 14°23' Est ed è posto ad una quota media di 600 mt. s.l.m..

Esso è attraversato per tutta la sua lunghezza dal nuovo tracciato della Strada Provinciale S.P.4 a scorrimento veloce ed è delimitato: dalla stessa S.P., dai torrenti Valguarnera e Mulinello, dal vallone Cozzo Pernice ed infine da una linea di confine che vada dal vallone Cozzo Pernice al Torrente Valguarnera.

Il territorio comunale risulta da ogni parte circondato da colline e da montagne e confina a Sud, ad Ovest ed a Nord con il territorio del comune di Enna e ad Est con i territori dei

comune di Enna, Assoro e lambisce una piccolissima porzione del territorio di Piazza Armerina.

Valguarnera Caropepe, se confrontata con i territori degli altri comuni limitrofi della provincia, è molto piccola (932 Ha), rispetto all'intera superficie provinciale occupa solamente lo 0,36% ed ha una popolazione residente di circa 8.182 abitanti (dato ISTAT, censimento 2011).

Il territorio comunale risulta diviso in circa 16 contrade principali che in riferimento al centro abitato risultano così distribuite: a Nord la c.da Mulinello, a Nord-Ovest la c. da Giardino del Conte e la c. da Papananza, a Ovest la c. da Passo di Lavandaia, la c. da Vitale e la c. da Marcenò; a Sud-Ovest la c. da Mulino Nuovo e la c. da Mulino Vecchio; a Sud la c. da Morsiata e la c. da Fiumara; a Sud Est la c. da Buglio, la c. da Montagna; a Est la c. da Val di Noce; a Nord-Est la c. da Cozzo Mangialasagne, la c. da Dainamare e la c. da Sotto Convento.

Per la sua posizione geografica l'area territoriale considerata è tipica dell'areale interno siciliano presentandone le caratteristiche risorse fisico-ambientali derivanti dalla vicina circostante zona montagnosa degli Erei.

Altresì è caratteristica la visione dell'agglomerato urbano che si erge dal restante territorio come una piramide che ha le diverse facce coperte dai fabbricati e che si presenta ripida a ponente ed a mezzogiorno e con più lievi declivi sugli altri pendii.

Valguarnera Caropepe dista dal comune di Enna, capoluogo di provincia, circa 25 Km ed è raggiungibile tramite la più agevole S.P. n.4, oggi sul nuovo tracciato a scorrimento veloce, ma anche tramite la più tortuosa SS 192 Valle del Dittaino.

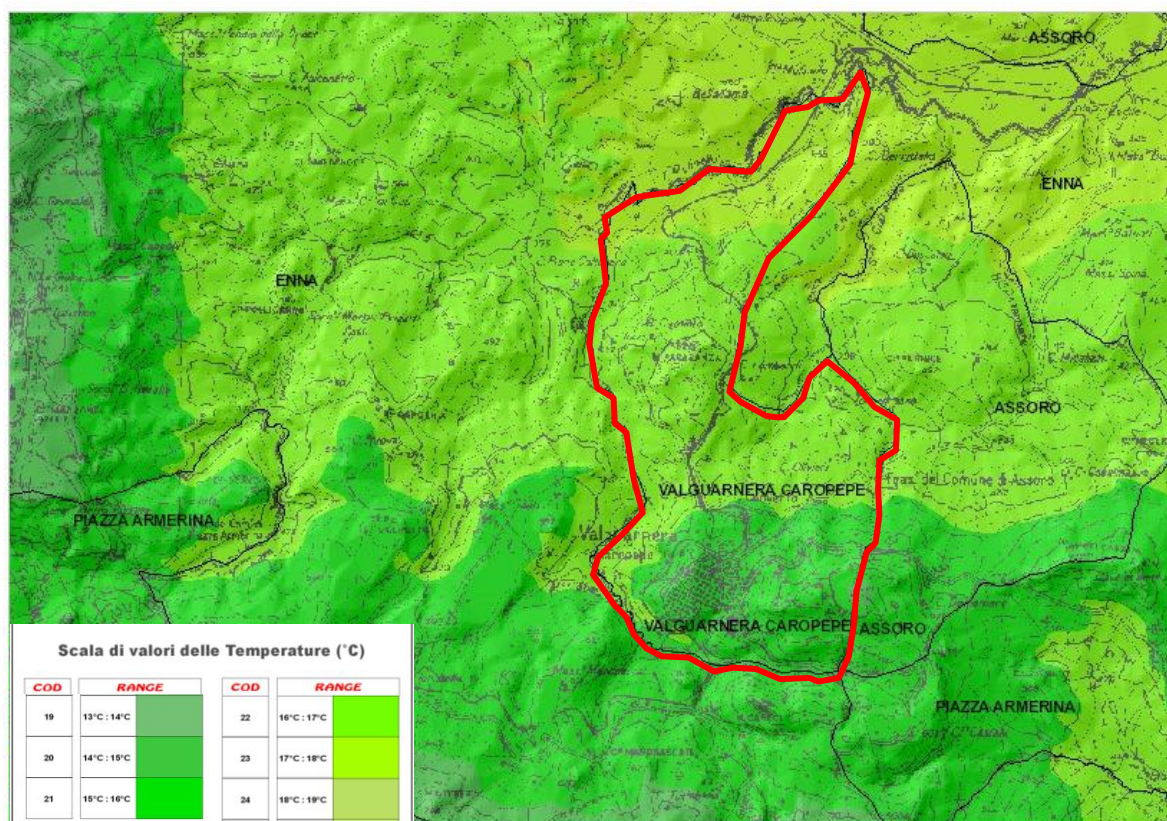
Il comune di Valguarnera ha notevole rapporto di interdipendenza, sia dal punto di vista economico-produttivo che socio-assistenziale (scuole, ospedali, servizi generali, etc.), oltre che con il capoluogo anche con il comune di Piazza Armerina il cui collegamento viario è notevolmente agevole per la continuità della S.P.4 con la nuova sede della SS 117 bis Centrale Sicula; tramite quest'ultima è possibile raggiungere anche il comune di Aidone. Proseguendo dalla S.P. 4, in direzione Nord, si raggiunge dopo 11 Km circa, lo svincolo Autostradale di Mulinello per l'innesto sulla A18 Catania Palermo e da qui anche i comuni di Leonforte ed Assoro.

La rete viaria interna al comune è ben circoscritta ed il sistema di collegamento che pur presentando alcune strozzature, permette un facile accesso alle varie contrade del territorio.

4.2 Fattori climatici

Per quanto riguarda i dati pluviometrici e termometrici, la fonte istituzionale di informazione è l'Ufficio Idrografico della Regione Siciliana che pubblica negli "Annali Idrologici" i dati riscontrati nelle stazioni di sua pertinenza, riassunti nell'Atlante Climatologico redatto dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana.

Temperature medie annue e mensili - -



Formato della stampa A4 orizzontale. Scala (indicativa) 1:40384

Sulla base della classificazione internazionale il clima può definirsi intermedio tra il tipo meso-mediterraneo. Al fine di determinare il microclima del territorio in esame sono stati considerati gli elementi climatici temperatura e piovosità. In particolare, il regime termico e pluviometrico dell'area è stato ricavato considerando i dati registrati presso le stazioni termopluviometriche situate nei territori comunali di Enna e Piazza Armerina.

Prendendo in considerazione i dati termometrici rilevati, il territorio in esame mostra un andamento termico piuttosto regolare: nei mesi più caldi (Luglio e Agosto) si raggiungono temperature massime di circa 30°C, invece, nel mese più freddo (Gennaio) la temperatura media è pari a 3-4°C e i valori minimi raggiungono pochi gradi sopra lo zero centigrado. La

temperatura media annua dell'intero territorio in esame è pari a circa 16°C.

Per quanto riguarda il regime pluviometrico dai dati registrati dalle stazioni di rilevamento precedentemente elencate si evince che il valore di piovosità media annua è pari a circa 620 mm/anno (circa 50 mm/mese), ma distribuite irregolarmente in quanto la stagione secco-arida può durare da 3 a 5 mesi l'anno (Maggio-Settembre) e la stagione piovosa può concentrarsi in periodi brevi.

Sulla base dei caratteri pluviometrici si delinea un clima di tipo temperato-mediterraneo, caratterizzato da precipitazioni concentrate prevalentemente nel periodo autunnale-invernale e quasi assenti in quello estivo. Mentre per quanto riguarda l'andamento termico si è rilevato nella zona una temperatura media annuale di circa 16 °C, che decresce all'aumentare della quota topografica, cosicché l'indice di aridità nel territorio in esame, espresso dal rapporto fra temperatura e precipitazioni annue, è intorno a 30.

I venti dominanti sono quelli del quadrante centro orientale e rare sono le neviccate e le grandinate.

4.3 Flora, fauna, biodiversità e paesaggio

Il latifondo e le masserie vanno a caratterizzare il paesaggio agricolo della zone collinari che circondano Enna, Aidone, Valguarnera, Piazza Armerina e Villarosa.

Le colture sono caratterizzate dal prevalere dei seminativi che occupano gran parte della superficie agraria e forestale creando un paesaggio piuttosto uniforme interrotto unicamente da qualche oasi olivicole.

In prossimità dei torrenti, nei terreni più scomodi e nelle aree non coltivabili piccoli appezzamenti sono riservati ai mandorleti, nocioleti e ai fichi d'india, cosparsi un po' ovunque nella regione, ma nel passato queste colture arboree hanno costituito a lungo un essenziale supporto per le tradizioni gastronomiche tipiche del luogo.

Nel circondari rispetto al comune di Valguarnera Caropepe le comunità vegetali più evolute sono rappresentate prevalentemente da boschi termofili della *Quercetea ilicis*, comprendenti querceti caducifogli, lecceti e sughereti che nella maggior parte dei casi sono caratterizzati da specie acidofile dell'*Erico-Quercion ilicis*. Nelle aree più fresche sono presenti anche boschi mesofili della classe *Quercio-Fagetea* come cerreti e faggeti. La vegetazione arbustiva è abbastanza diversificata: si rinvencono nelle aree più secche e calde rari aspetti

di macchia mediterranea (*Oleo-Ceratonion*); sui calanchi argillosi frequenti sono gli arbusteti subalofili (*Pegano-Salsoletea*); la degradazione dei boschi ha favorito la diffusione arbusteti mesofili (*Rhamno-Prunetea*) e aspetti più xerofili quali garighe a cisti (*Cisto-Ericion*).

In aree con processi degradativi in atto o soggette a forte erosione sono state rilevate estese praterie (*Hyparrhenion hirtae*, *Avenulo-Ampelodesmion mauritanici*, *Moricandio-Lygeion sparti*, *Bromo-Oryzopsis miliaceae*). Rilevanti anche i praticelli effimeri frequenti nelle schiarite delle praterie steppiche perenni (*Stipo-Trachinietea distachyae*). Lungo i corsi d'acqua sono presenti formazioni arbustive (*Nerio-Tamaricetea*). Piuttosto rari sono i saliceti (*Salicetea purpureae*). I laghetti naturali e piccoli bacini di origine naturale o artificiale presentano vegetazione palustre igro-idrofila (*Potametea*, *Phragmito-Magnocaricetea*). Un'ampia parte di paesaggio è caratterizzata dalla vegetazione dei campi coltivati a grano (*Secalietalia*) e dei terreni incolti (*Echio-Galactition* e *Onopordion illyrici*).

4.3.1 Aspetti botanici

Il comune di Valguarnera Caropere è prossimo al comprensorio del Vallone Rossomanno - Boschi di Piazza Armerina (anche se dal punto di vista amministrativo non ne fa parte). Esso comprende delle aree situate tra i 600 e gli 800 metri s.l.m. dove sono presenti, oltre a un fitto rimboschimento a conifere e eucalipti, i resti di antichi querceti con esemplari di roverella (*Quercus pubescens*) e di leccio (*Quercus ilex*). Le conifere sono rappresentate per lo più da pino domestico (*Pinus pinea*), presente dal monte Serra Casazze (893 metri s.l.m.) al monte Rossomanno (883 metri s.l.m.) fino a Cozzo Bannata (866 metri s.l.m.).

Altre specie arboree introdotte dall'uomo sono il castagno (*Castanea sativa*), il nocciolo (*Corylus avellana*), l'alloro (*Laurus nobilis*), il noce (*Juglans regia*), il bagolaro (*Celtis australis*), il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), l'eucalipto (*Eucalyptus globulus*), il melo selvatico (*Malus silvestris*), il sorbo domestico (*Sorbus domestica*) e l'azzeluoro (*Crataegus azarolus*) che producono dei frutti un tempo ampiamente consumati dalla popolazione siciliana e ora quasi completamente sconosciuti.

Elementi del sottobosco sono presenti sempre nel sito Vallone Rossomanno – Boschi di Piazza Armerina, caratterizzato dalla presenza di macchie di rovi (*Rubus ulmifolius*) miste ad arbusti di rosa selvatica comune (*Rosa canina*), a liane di salsapariglia (*Smilax asper*) e a comunissime siepi di biancospino (*Crataegus monogyna*), di scilla marittima (*Urginea*

maritima), di geranio sanguigno (*Geranium sanguineum*), di pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e di asfodelo mediterraneo (*Asphodelus microcarpus*). Presenti anche il cisto femmina (*Cistus saiv folius*), il sambuco (*Sambucus nigra*), l'asparago (*Asparagus acutifolius*), l'euforbia cespugliosa (*Euphorbia characias*), la malva selvatica (*Maiva sylvestris*), la salvia minore (*Salvia verbenaca*), il timo arbustivo (*Thymus capitatus*), l'ombelico di Venere minore (*Umbilicus horizontalis*), la bellavedova (*Hermodactyius tuberosus*), la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e numerose specie di orchidee.

Nella zona più vicina a Valguarnera, tra la c.da Margio di Buffa e Serra Crovacchio, importante è la presenza del leccio (*Quercus ilex*), il cui sottobosco presenta l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*), la rosa selvatica comune (*Rosa canina*) il biancospino (*Crataegus monogyna*), il ciclamino napoletano (*Cyclamen hederifolium*), la scilla autunnale (*Scilla autumnalis*), l'odorosa nepetella (*Calamintha nepeta*) la salsapariglia (*Smilax aspera*) la clematide vitalba (*Clematis vitalba*); nelle zone più aperte è presente lo spazio villosa (*Calicotome villosa*).

Non risultano presenti specie vegetali di interesse prioritario, mentre sono riscontrabili numerose altre entità importanti della flora che qui di seguito vengono riportate:

Dactylorhiza maculata subsp. *Saccifera* (Brongn.) Diklic

Eragrostis barrelieri Daveau

Limodorum abortivum (L.) Swartz

Linaria multicaulis subsp. *humilis* (Guss.) De Leonardis & al.

Listera ovata (L.) R. Br. in W. T. Aiton

Lotus cytisoides L. var. *patens* (C. Presl in J. & C. Presl) Lojac.,

Ophrys apifera Hudson

Ophrys incubacea Bianca

Ophrys oxyrrhynchos Tod.

Orchis lactea Poir. in Lam.

Orchis longicornu Poir.

Pimpinella gussonii Bertol.

Quercus amplifolia Guss.

Quercus virgiliana (Ten.) Ten.

Stachys arenaria Vahl

Stipa gussonei Moraldo

4.3.2 Le Unità di Paesaggio

Allo scopo di evidenziare le potenzialità agricolo-forestali del territorio comunale di Valguarnera Caropepe e le eventuali limitazioni al suo uso urbanistico, la proposta di Schema di Massima, è corredata dalla Carta di stratificazione dell'intero territorio in scala 1:25000, con la individuazione di n. 4 unità omogenee, le Unità di Paesaggio (UdP) che qui di seguito verranno descritte (vedi Studio Agricolo-Forestale).

UdP a Prato, Pascolo; Incolto e Incolto Arborato

In tale comparto si è inteso comprendere:

- Gli incolti sterili (intesi come incoltivabili) produttivi, semplici ed arborati e gli incolti derivanti dall'abbandono di terreni destinati, anticamente, ad ospitare colture estensive e che per la eccessiva acclività e comunque per la carente redditività risultano essere abbandonati da vari anni;
- Tutti i terreni da sempre adibiti ai prati-pascoli di collina ed a tutte quelle inclusioni derivanti dalla erosione del terreno nei compluvi, calanchi, etc. che rappresentano terreni declivi, di poco spessore e di fertilità quasi nulla;
- Rientrano inoltre tutte quelle piccole superficie, attivate ad essenze arboree e arbustive, poste a ridosso delle strade, degli alvei dei vari torrenti e che per densità ed estensione non possono essere classificabili come boschi e/o fasce forestali e che comunque rientrano in aree di difficile individuazione economico-culturale.

Tutti questi terreni, facendo espresso riferimento al legislatore di cui alle citate LL.RR. 76/71 e 71/78, non rientrano nella classificazione di colture specializzate e boschive ed anzi sono definibili ad utilizzazione (economica) marginale.

Le predette UdP sono ubicate in prevalenza nei territori posto a ridosso del centro abitato, ai confini Nord, Ovest e Sud, nelle contrade: Morsiata, Torricella, Marcenò e Marcato. Inoltre significative superfici incolte sono state rilevate nelle contrade Montagna, Val di Noce e nei dintorni del Monte Papanza, nonché in tante altre piccole aree inserite a ridosso dei compluvi, delle strade, dei torrenti e sparse su tutto il territorio.

Sulla base dei dati riscontrati la consistenza dei territori compresi in questa tipologia di paesaggio rappresentano mediamente il 12% circa dell'intero territorio.

UdP a colture erbacea estensiva

In questa tipologia di paesaggio si è inteso comprendere tutti i terreni seminativi e

seminativi arborati che, in avvicendamento od in mono successione, vengono destinati alla coltivazione di grano duro, orzo, avena, erbai, primaverili (da affienare) ed i terreni investiti a leguminose da granella e da foraggio.

La cerealicoltura è notevolmente diffusa in tutto il territorio in esame ed interessa la stragrande maggioranza delle superfici agrarie attivate a seminativo, infatti è il grano duro il cereale presente nella stragrande maggioranza dei terreni così classificati e, quindi, rappresenta, all'interno della UdP, la coltura predominante.

L'orzo e l'avena hanno rilevanza quasi nulla nell'ambito della cerealicoltura del territorio e sono destinati prevalentemente ad uso zootecnico.

In generale è possibile affermare che le aree a seminativo ed a seminativo arborato oggi sono meno estese che in passato. Nelle superficie attivate a seminativo arborato le specie arboree consociate ai seminativi sono in maggior parte l'ulivo ed in minor misura il mandorlo.

Tra le colture inglobate nella UdP in questione l'incidenza delle foraggere avvicendate e delle leguminose da granella, è poco rilevante e possono essere suddivise in linea di massima, secondo le seguenti voci:

- Maggese "vestito" che viene pascolato a primavera;
- Erbai autunno-vernini di leguminose e graminacee (veccia, avena) in rotazione con il grano e non valutabili quantitativamente.

Mentre per quanto attiene le leguminose da granella discretamente presente è la coltura della fava; limitatamente presente il cece.

Le contrade che sono attivate con le predette colture estensive e che quindi, costituiscono delle UdP, ricadono, facendo riferimento al centro abitato, a Nord del territorio e sono le seguenti: Passo di Lavandaia, Vitale, parte di Papanza e Sotto Convento, Mulinello, Giardino del Conte e Dainamare.

Sulla base dei dati riscontrati la consistenza dei territori compresi in questa tipologia di paesaggio rappresenta il 60% circa dell'intero territorio.

UdP a Coltivazioni arboree consociate

In tale UdP sono raggruppati insieme, piccoli appezzamenti di terreno agricolo ad uso esclusivamente residenziale e non produttivo. Infatti tale area omogenea è costituita da un insieme di piccoli lotti di terreno, attivati ad impianto arboreo non specializzato perché

investito ad essenze frutticole miste, disetanee, fuori sesto ed a destinazione economica ad esclusivo uso familiare, costituenti cioè delle vere e proprie “chiuse” alla residenza estiva dei valguarneresi.

Pur essendo tali appezzamenti sparsi in tutto il territorio, la loro presenza è rilevabile in maniera preponderante nei territori delle contrade Montagna, Val di Noce e Papanza.

Sulla base dei dati riscontrati la consistenza dei territori compresi in questa tipologia di paesaggio rappresentano il 16% circa dell'intero territorio.

UdP a Colture irrigue e specializzate

In tale comparto si sono raggruppate le superficie agricole attivate a colture arboree, sia in asciutto che in irriguo, specializzate e che nell'areale in studio sono rappresentati da uliveti, mandorleti, vigneti, ficondindieti ed altri pochi fruttiferi che si ritiene abbiano rilevanza economica ed inoltre le aree a seminativo irriguo in cui sono attivate colture ortive di pieno campo.

Il termini di superficie la UdP occupa il 5% circa di tutta la UdP e la maggiore diffusione è nelle contrade: Mulino Vecchio, Morsiata, Dainamare, Piano S. Todaro e Mulinello.

Lungo i terreni che costituiscono l'alveo del torrente Valguarnera gran parte delle superfici a seminativo sono irrigui ed in essi le colture ortive di pieno campo sono discretamente diffuse e sono presenti anche orti irrigui a coltura intensiva. Mentre solo poche aree, costituenti l'alveo del torrente Mulinello, sono attivate a colture irrigue e specializzate.

L'arboricoltura specializzata e la coltivazione in irriguo, come evidente da quanto riferito, rappresenta una minima valenza e peso nell'economia agricola del comune di Valguarnera Caropepe.

4.4 Ambiente urbano e beni materiali

La città di Valguarnera mostra delle caratteristiche singolari. In rapporto alle dimensioni della città ha un Centro Storico di notevolissime dimensioni, sostenuto da una forte caratterizzazione, sia nella trama come nell'ordito. Le variazioni intervenute nei vari periodi storici sono di difficile lettura sino al XIX o secolo in quanto, come ampiamente traspare dalle incastonature storiche, la città sembra nascere da un disegno preconstituito.

Tale possibilità viene avvalorata, peraltro, da una sorta di sensazione di agglomerato

spagnolo, e per la estrema compattezza della trama urbana e per la memoria di borgo medievale. In effetti, si leggono solo, con chiarezza, i resti, probabili, del borgo medievale, il centro preordinato che va dal XVI° al XVIII° secolo e i completamenti del XIX° secolo, spesso delle vere e proprie tarsie, sempre incastrate nel disegno preordinato.

I monumenti rimasti, pochi in effetti e tra questi mettiamo il disegno urbano della città date le moltissime sostituzioni di interi isolati costituiti da residenze comuni, risalgono tutti al primo periodo subito successivo alla fondazione.

Il disegno della città é integro.

Del probabile borgo medievale restano alcuni isolati sulla cresta dell'erta della Morsiata, giù sino alla contrada Marcenò, dove aveva termine la primitiva Via Porta Palermo.

Il primo asse viario, Via Sebastiano Arena di oggi, conserva caratteri di antica nobiltà per la presenza di cornici, portali e porte con stipiti in pietra, con le scale, spesso, esterne tipiche dei centri montani della Sicilia, anch'esse in pietra da taglio, contro quelle successive, più a valle, che venivano intonacate. Gli isolati sono quasi quadrati con cortile aperto – spesso più di uno - di tipo diverso da quello arabo, solo per il fatto che non vi si svolgeva, né vi si svolge tutt'ora, alcuna vita di relazione tra gli abitanti che vi si affacciavano.

Nella parte alta della città si conservano, ancora e in parte, pavimentazioni stradali lapidee, in basole, a riquadri o in acciottolato.

Nella parte più bassa la città perde i cortili, essi ricompaiono al di là di Via Giacomo Matteotti, e gli isolati si fanno rettangolari e più regolari, pure se gli allineamenti presentano qualche irregolarità, forse figlia di carenze delle maestranze locali.

La città chiude la prima fase col la Chiesa di San Liborio, che risale a prima del 1691, tuttavia, fa da quinta alla parte terminale di Via Garibaldi, che segna il confine della città del XIX o secolo. Talune irregolarità del contorno della città vengono più dalla configurazione dei luoghi che da imperfezioni di disegno o carenze costruttive.

Degli oggetti-monumento, in senso stretto, oltre a quelli menzionati sono fortemente inseriti il grande murale-mosaico di San Cristoforo su Via Garibaldi, il convento dei Padri Filippini, poi dei Padri Francescani e, infine, Boccone del Povero, che ingloba all'interno la Chiesa dell'Immacolata. Nella stalla del convento si trova una pietra su cui è incisa la data del 1630. Essa è forse il reperto, databile con certezza, più antico di Valguarnera, non essendo più reperibile nulla del Castello dei Valguarnera, certamente molto più antico.

Fuori centro storico, oltre alla zona archeologica oggetto di salvaguardata dal Decreto

dell'Assessore dei Beni Ambientali e Culturali, riportano a memorie ben più antiche del privilegio di Carlo V, gli scavi della Contrada Rossomanno, con i resti di una Acropoli, del Castello degli Uberti e di Serra delle Casazze, oltreché del Castello di Gresti, storicamente Valguarnerese, pure se per pochi metri ricade in territorio di Assoro.

Lo stato di conservazione dei manufatti più antichi, di fattura precedente alla prima guerra mondiale, è nel complesso buona, con qualche carenza maggiore nella parte racchiusa tra la via Porta Palermo e la via Tommaseo, di impianto probabilmente risalente al primo insediamento, dove residuano pochi elementi antichi e, come dappertutto la rete viaria originaria, oggi, in buona parte asfaltata. Buona risulta la conservazione di tutte le chiese, (nove in tutto) come buona è la conservazione di Palazzo Eugenio, di Palazzo Battiato, Palazzo Costanzo e tutta la piazza della Repubblica, Palazzo Lanza, il carcere, il Convento dei Filippini, ecc.

Il recupero delle chiese e dei pochi palazzi rimasti risulta possibile e facile, se accompagnato dal recupero della trama viaria.

Nella rimanente parte del territorio urbano, al di fuori del Centro Storico, rivestono caratteristiche di un certo interesse, per il fatto che conservano lineamenti tipici del periodo di formazione, il quartiere d'ambito della chiesa di San Giuseppe compreso tra via Vittorio Veneto, via Montegrappa e via Angelo Pavone e l'ambito della scuola Mazzini, tra via Mazzini, via Europa e via Sicilia. Tuttavia l'interesse si limita a una semplice identificazione che non richiede alcuna misura di salvaguardia per la mancanza di qualità sia della trama che dell'ordito.

4.5 Patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali

Le prime notizie documentate su Valguarnera Caropepe risalgono al 1246, quando sull'attuale promontorio sorgeva l'allora feudo di Caropipi, di cui era unico feudatario tale Lamberto di Carupipi. La città di Valguarnera giace nella parte più a sud del feudo di Caropepe.

A Ovest e a Sud il confine comunale è costituito dal torrente Valguarnera, il quale si riversa nel fiume Mulinello.

I terreni, una volta ricchi, per lo più coltivati a leguminacee, a grano, a vite e olivi, oggi soffrono della carenza di meccanizzazione delle coltivazioni praticatavi.

Le miniere di zolfo, le cave di gesso e di arenaria, che certamente costituivano una volta una buona risorsa del territorio, col susseguirsi degli anni e a partire dagli anni 1892/93, sono oggi abbandonate del tutto.

4.5.1 Le Origini

Caropepe, caropipi o Carupipi, è nome di etimologia incerta, forse derivato dal termine Cyrepicum o caripa, di origine greca, probabilmente arabizzato in seguito, con cui veniva chiamato un piccolo centro situato dalle parti di Valguarnera, che non pochi pensano sorgesse là dove oggi è proprio Valguarnera. Non sembra, peraltro, che esistano nell'abitato o nei pressi tracce di esso.

E' possibile, invece, che il luogo fosse dalle parti dei ruderi di Serra delle casacce o di Rocca di Leone.

Tuttavia il 26 luglio 1991, è stato emesso dall'Assessore dei Beni Culturali e Ambientali un decreto di protezione di un'area contigua alla città, poichè "risulta interessata dalla fase greco-indigeno, con presenza di strutture ancora in sito (Fornaci) riutilizzate durante l'epoca Bizantina- Medioevale e da necropoli con tombe a grotticella di epoca preistorica" per cui non è da sottovalutare il fatto che vi sia stato un riutilizzo in epoca medievale di fornaci e necropoli, che fanno pensare a un insediamento, di qualsiasi dimensione esso fosse.

La data più antica cui si può fare risalire il feudo di Caropepe è l'anno 1296 in cui gli eredi di certo Ferrisio - i feudatari – percepivano ottanta once, come risulta dal catalogo Sicilia nobilis del Bartolomeo Muscia.

Il nome di famiglia Valguarnera si fa risalire a una piccola città della Catalogna, Valguarnera, di cui era originario il capostipite Francesco Valguarnera, uomo d'armi agli ordini degli Aragona.

Le strade del feudo di Caropepe e dei Valguarnera si intersecano nel 1404 quando i fratelli Simone e Vitale valguarnera acquistarono il feudo da Tommaso de Crispo, con il privilegio regio concesso loro dal re Martino e dalla regina Maria, che comportava con l'obbligo del servizio militare. Ovvero, l'obbligo di fornire al re armi e armati.

Il diritto alla fondazione di Valguarnera nel feudo di Caropepe è concesso, per privilegio di Carlo V°, al Conte di Assoro, Giovanni Valguarnera, nel 1549. Egli possiede già, nel feudo, un castello la cui costruzione sembra risalga a due secoli prima, dove trascorre più periodi l'anno dedito alla caccia.

Per inciso il castello non "risale" ma "risaliva" al XIV secolo, atteso che ha fatto nobilmente

posto a una nuova scuola elementare, negli anni 60, per illuminata decisione di un signore dei nostri giorni.

Il privilegio venne, poi, rinnovato da Filippo IV nel 1628. Non crediamo, però, che ciò significasse che la costruzione della città non fosse ancora iniziata, riteniamo, piuttosto, che il nuovo privilegio servisse a Francesco Valguarnera, figlio di Giovanni, per essere nominato Principe, titolo del quale viene insignito nel privilegio a fondare la città.

Tralasciando la possibile preesistenza di un centro risalente al medioevo, se non a una età ben più antica, riteniamo, tuttavia, che già esistessero le case dei contadini, del fabbro, degli addetti alla fabbrica del castello, che, alla bisogna, servivano per la difesa e per fornire armati al re, e di certo in gran numero per essere Principe di Valguarnera e del Carretto e non soltanto Conte di Assoro, anche se dalla contea traeva il grosso dei balzelli e degli armati da fornire al re.

Le case non potevano che stare sulla cresta del dirupo, ciò perchè più facilmente i contadini avrebbero potuto correre al castello e più facilmente avrebbero potuto fronteggiare il nemico, correndo giù per il declivio che dalla cresta della Mursiata, scendeva sino alla parte più bassa che corrispondeva, nel primitivo insediamento cittadino, alla zona dove sarebbe sorta la chiesa Madre. In effetti, la maglia urbana dell'area che va dal castello, lungo la cresta, sino allo sbocco della via Porta Palermo, ha caratteristiche di impianto degli isolati, e, nella parte più bassa, di disegno urbano talmente irregolare da rasentare la casualità, se non una memoria araba, e non un disegno preordinato di città "nuova".

E' da ritenere, quindi, che lo sviluppo della città sia avvenuto dall'alto verso il basso, pure se dietro un disegno precostituito, e che il primo asse della città sia stato l'attuale via Sebastiano Arena, che, peraltro, presenta alcuni nobili caratteri fisionomici, era chiamata, per esempio, "a chiazza" - la piazza - non perchè lo fosse, ma perchè era usata in tal senso, quale luogo di raccolta e centro della vita sociale cittadina oltreché percorso più rapido per il castello.

E' da ritenere, ancora, che, se la prima Matrice è stata la cappella del SS. Salvatore, cui si accedeva dall'atrio del Castello, ma anche dalle stanze, in una balconata destinata solo alla famiglia del castellano, certamente in essa si officiava la messa anche per gli abitanti del borgo.

Essa era nata certamente col Castello ma venne poi rifatta in stile rinascimentale - come risulta da varie testimonianze scritte e verbali - probabilmente quando il Castello è diventato

la residenza ufficiale della famiglia Valguarnera.

Cyrepicum e Caripa nomi greci di paesetti situati nelle vicinanze di Valguarnera pare che abbiano dato origine al nome medievale Caropepe, di cui possediamo testimonianze.

Tracce di insediamenti umani vi si hanno sin dai tempi più antichi. Nel medioevo vi era un feudo nei documenti chiamato ora "Carrapipi", ora "Carupipi".

L'origine di questo nome è probabilmente araba. Il nome risulta composto da due parole: quaryat (che significa "villaggio", "borgata") ed habibi (che significa "del mio amato", "del mio caro").

Dal Quaryat habibi degli arabo-siculi si è passati al Carrapipi dei latino-siculi nel seguente modo:

- quaryat (trascrizione dell'arabo classico) evolve in karia (la q araba cessa di essere pronunciata in fondo alla gola; scompare la t, che abitualmente non è comunque pronunciata) e poi in carra (trascrizione "latina" della k, scomparsa della i e normale raddoppio della r).

- habibi diventa bibi (caduta dell'aspirazione e della vocale che segue, come normalmente avviene nella trasformazione neolatina delle parole arabe) e poi pipi (normale passaggio alla consonante sonora b alla corrispondente consonante sorda p; da notare che le i, secondo la fonetica locale, vengono pronunciate come vocali "centrali"). Carrapipi ha quindi il significato di "villaggio del mio amato".

Le prime notizie del feudo di "Caropipi" risalgono al 1296 quand'era un semplice casale appartenente a Lamberto di Carupipi, da cui poi ebbe nome il feudo. Possesso successivamente di Ludovico di Pamplona, di Pietro Mirone Agorzio e di Muchio de Affermo, il borgo passò nel 1398 a Vitale e Tommaso Valguarnera.

Nel 1549 un membro della famiglia Valguarnera, Giovanni Conte di Assoro, ottenne l'autorizzazione dall'imperatore Carlo V per edificare un insediamento urbano e riunire nel feudo di Caropipi gente dei territori vicini e svilupparsi come borgo su cui imporvi il loro nome ed esercitare i diritti feudali. (Questo avvenimento si inquadra nella corsa allo sfruttamento di vasti territori dell'isola effettuata da aristocratici spinti a ciò dal lievitare dei prezzi dei prodotti agricoli (il grano innanzitutto). In meno di due secoli, si arrivò ad un'ottantina di nuovi paesi).

Il nucleo del paese si sviluppò a ridosso della residenza del conte, il castello dei Principi, e da lì cominciò ad estendersi verso i "Canali" originando numerosi quartieri.

Privilegio di “Carlo V” e di “Filippo IV” per la fondazione di Valguarnera

Il 6 ottobre 1625 Don Francesco Valguarnera chiese ed ottenne una nuova esecutoria di questo privilegio, forse perché si esprimessero in modo più chiaro i suoi diritti feudali. Il 26 gennaio 1628, dopo avere informato i paesi vicini ed averne ricevuto risposta, il Duca di Alburqueques Vicerè a nome di Re Filippo IV rinnovò la esecuzione del "Privilegio" di Carlo V.

In questa nuova esecutoria gli venne, in pratica, conferito il titolo di Principe.

Con Francesco Valguarnera, il paese assume la dimensione di Principato formato da 100 famiglie e da 350 abitanti. Da quel momento il Paese prenderà ufficialmente il nome di "Valguarnera" e così verrà trascritto in tutti gli atti pubblici, mentre il nome "Caropepe" continuerà ad indicare il territorio rurale su cui fu edificato il paese. In epoca relativamente recente al nome Valguarnera fu aggiunto anche Caropepe, ormai rimasto in tutti gli atti che lo riguardano, forse per distinguerlo da Valguarnera Rakali.

Il 25 dicembre 1893, Valguarnera fu teatro di una rivolta popolare che fu dai contemporanei giudicata esemplare di quanto avveniva nell'isola nel corso dell'epilogo della stagione dei Fasci. Negli anni successivi, si aprì la pagina dell'emigrazione che ha visto i valguarneresi emigrare dapprima in America e poi nel nord Italia ed in altri paesi europei. Una pagina secolare, ancor oggi non ancora conclusa, malgrado le speranze accese dall'esperienza del cosiddetto “polo tessile” (piccole industrie di confezioni) che è arrivato negli anni Ottanta ad occupare quasi mille operai.

4.5.2 Contenuti del Piano Territoriale Pasistico regionale (PTPR)

Dalle Linee guida del PTPR redatto dall'Assessorato Regionale ai BB.CC.AA. emerge un quadro normativo ambientale articolato per “sistemi”, “sottosistemi” e “componenti”. Il Piano Paesistico, inoltre, costruisce la sua struttura normativa sulla base di un'articolazione del territorio per ambiti territoriali sub-regionali.

L'articolazione degli “ambiti” non segue pedissequamente i confini amministrativi, ma trova ragione d'essere nella riconoscibilità di caratteri fisici, geomorfologici e antropico-culturali, identificabili in un unico sistema. Per ognuno dei 18 ambiti individuati, il PTPR prevede una corrispondente articolazione della pianificazione paesistica a cura degli uffici periferici dello stesso Assessorato.

Le linee guida del Piano Paesistico costituiscono “indirizzo” per il Piano Territoriale Provinciale, così come indicato all’art. 56 delle stesse Linee guida.

Mentre costituiscono efficacia diretta all’interno delle parti territoriali interessate direttamente dalle norme di tutela e salvaguardia, in particolare dall’art.1 della Legge 1497/39, dall’Art.1 della Legge 431/85 e dall’art. 5 della L.R.15/91.

Il territorio della Provincia di Enna è interessato dai seguenti ambiti territoriali del PTPR:

- Area della catena settentrionale, monti Nebrodi - ambito n. 8;
- Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina - ambito n. 11;
- Area delle colline dell’ennese - - ambito n. 12;
- Area della pianura alluvionale catanese- - ambito n. 14

Quello di riferimento per il comune di Valguarnera Caropepe è l’Ambito 12 - Aree delle Colline dell’Ennese (all’interno del quale sono compresi i territori comunali di Leonforte, Agira, Aidone, Assoro, Calascibetta, Gagliano Castelferrato, Nissoria, Regalbuto, Troina, Villarosa e parte dei territori di Enna, Catenanuova, Centuripe, Cerami, Nicosia, Piazza Armerina e Sperlinga).

Gli indirizzi del Piano si esplicano nei principi assunti all’art. 5 degli indirizzi normativi generali del PTPR.

Questi ultimi trovano una sintesi nei seguenti punti:

- il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, attraverso il potenziamento del sistema dei parchi e delle riserve;
- Il consolidamento del patrimonio forestale e agro-forestale, attraverso la qualificazione delle tradizioni produttive agricole della regione;
- La conservazione ed il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico e culturale, attraverso interventi di recupero dei centri storici e di valorizzazione dei percorsi storici e dei circuiti culturali;
- La riorganizzazione urbanistica e territoriale, finalizzata alla valorizzazione paesistico-ambientale, attraverso politiche di coordinamento dei trasporti, per migliorare l’accessibilità nelle aree interne, ricche di valori ambientali.

Inoltre, le Linee Guida del PTPR, nella fase esecutiva, impegnano le azioni dei Piani urbanistici, a seguire le metodologie e i criteri di valutazione, individuazione, protezione e

valorizzazione dei sistemi naturali e antropici individuati dal Piano e organizzati, nella prassi analitica del PTPR, nei seguenti gruppi tematici:

Il sistema naturale

- sottosistema abiotico-idrologia-geologia-paleontologia-geomorfologia;
- sottosistema biotico-vegetazione-biotopi.

Il sistema antropico

- sottosistema agricolo-forestale– paesaggio erbaceo-seminativo-arboreo;
- sottosistema insediativo –insediamenti archeologici-insediamenti storici.

Il patrimonio naturale protetto. Il sistema dei vincoli per la protezione e la tutela dei valori fisico-naturali si estrinseca, prevalentemente, attraverso l'istituzione delle Riserve e dei Parchi Naturali Regionali introdotti dalla Legge 431/85 e recepiti dalla L. R. 14/88.

Il patrimonio idrogeologico interessa una sostanziale parte del territorio provinciale e articola i suoi effetti sul paesaggio fisico-naturale e su quello antropico-funzionale nella presenza della rete fluviale, dei bacini idrici artificiali, per i quali il territorio ennese vanta la più numerosa presenza rispetto agli altri territori provinciali, costituendo una vera e propria unità di paesaggio diffusa in tutto il territorio.

Si specifica, in questa sede, che i fiumi e i torrenti anche se non vincolati dalla ex L. 431/85 art. 1 lett. c) hanno lo stesso regime di protezione derivante da un'importante integrazione a questo vincolo avvenuta con Sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI 4 febbraio 2002 n. 657 (edificabilità dei suoli in prossimità dei fiumi), in base alla quale tutte le acque, con denominazione "fiume o torrente" indipendentemente dalla loro iscrizione nell'elenco delle acque pubbliche, R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775, sono soggette al vincolo paesistico ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 490/1999.

Il sistema dei laghi artificiali e quindi dei vincoli idrogeologici ad esso contestuali, s'integra al sistema delle riserve e dei parchi istituiti dal "Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve".

Ambito 12 - Area delle Colline dell'Ennese

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il mare d'Africa. Il paesaggio ampio e ondulato tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci è

chiuso verso oriente dall'Etna che offre particolari vedute. La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso).

Il disboscamento nel passato e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impoverimento del suolo, e fenomeni diffusi di erosione.

La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo.

La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una redistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile. Gli attuali modelli di organizzazione territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna rendendoli periferici rispetto alle aree costiere. Il rischio è l'abbandono e la perdita di identità dei centri urbani.

Di seguito si riportano gli elementi del Sottosistema insediativo segnalati dalle linee guida del PTP rispetto al territorio comunale di Valguarnera Caropepe.

Sottosistema insediativo - siti archeologici Comune di Valguarnera Caropepe

località	n.	descrizione	tipo	vincolo l.1089/39
C.da Marcato	218	"Resti di età preistorica; insediamento indigeno-ellenizzato; resti di età romana."	A2.5	
Grotte Bandassarre	219	Necropoli con tombe a grotticella di età preistorica.	A2.2	
Paparanza	216	"Resti di età preistorica dell'età neolitica all'età del bronzo, resti di età romana".	B	
Sottoconvento	217	"Necropoli con tombe a grotticella di età preistorica; insediamento indigeno-ellenizzato; resti di età bizantina e medievale".	A2.5	X

Sottosistema insediativo - centri e nuclei storici – Valguarnera Caropepe

n.	denominazione (1)	classe (2)	localizzazione geografica	comune 1881	circondario 1881	popol. 1881	comune 1936	popol. 1936
24	Valguarnera Caropepe	C	collina	Valguarnera Caropepe	Piazza Armerina	11341	Valguarnera Caropepe	13228

Sottosistema insediativo - beni isolati – Valguarnera Caropepe

n.	tipo oggetto	qualificazione del tipo	denominazione oggetto	classe (1)	coordinate UTM X	coordinate UTM Y
509	cimitero		Valguarnera Caropepe (di)	B3	446460	4150648
510	convento			B1	446391	4150841

4.5.3 Contenuti del Piano Territoriale Provinciale (PTP) – Provincia di Enna

Il Piano Territoriale Provinciale é lo strumento di Pianificazione generale della Provincia Regionale, istituito dalla L.R. n. 9 del 6 marzo 1986, e contemplato all'articolo 12.

Ha contenuti di carattere prescrittivi, come uno strumento urbanistico d'area vasta, limitatamente alle prerogative e alle competenze assegnate all'ente intermedio.

Tuttavia, per le implicazioni sulla struttura del territorio che esso produce, il PTP si avvicina fortemente allo spirito della legge 142/90 che assegna ai Piani delle Province una funzione di indirizzo per le politiche territoriali comunali e di coordinamento tra quest'ultime ed il quadro territoriale regionale.

Il ptp segue un iter d'attuazione e d'approvazione, in ottemperanza ai passaggi tecnico-amministrativi introdotti dalla legislazione Regionale vigente (L.71/78) per gli strumenti urbanistici comunali.

Per quanto riguarda il ptp della provincia di Enna, questo non ha ancora concluso l'iter per la adozione e approvazione rispetto al progetto definitivo ancorché completato della Valutazione Ambientale Strategica e VInCa nel dicembre 2009.

Ciononostante si ritiene utile citarlo ai fini di una corretta verifica di corrispondenza delle previsioni e prescrizioni rispetto al previgente PRG di Valguarnera Caropepe oggetto di Valutazione Ambientale.

Il comune di Valguarnera rientra nell'Ambito del PTP – UTI 5 – INSEDIAMENTI DELL'ALTOPIANO MERIDIONALE DEGLI EREI. All'interno di tale UTI si segnalano, oltre i beni già vincolati nelle Linee Guida del PTPR di cui sopra, anche gli elementi di Valore Storico-Architettonici ed Etno-Storici Connotanti di seguito riportati:

Valori Storico Architettonici

- *Chiesa Madre* - Sin dalle origini il protettore di Valguarnera fu San Cristoforo e sin dal 1630 la chiesa madre è dedicata a lui. I principi di Valguarnera portarono tale devozione dalla Spagna. Il 23 ottobre 1636 vi fu trasferita la parrocchia della chiesa del S. Salvatore ormai troppo angusta. Nel 1664 la campana principale si ruppe e l'acciaio venne fuso con il bronzo di altre campane per farne un'altra. Nel 1777 venne finita la facciata costruita con pietre calcaree, mentre il 3 marzo 1819 si costruì la crociera. Il Calì edificò l'attuale cupola, costruì l'organo, l'altare maggiore e il battistero ed edificò le tre botteghe in Piazza Matrice e nel 1859 completò la facciata della chiesa. Nel 1891 la Chiesa venne chiusa perché in precedenza aveva minacciato di crollare. La chiesa, all'interno, è divisa da colonne a tre navate, all'entrata, a destra, è situato il battistero. In fondo c'è l'altare maggiore e ai lati tre cappelle. Ci sono tre lunette sulla facciata che sono state abbellite con vetri mosaici.
- *Chiesa di S. Giovanni Bosco* - Fondata nel 1972 per essere la chiesa del nuovo quartiere. Costruita su un terreno acquistato da una signora: Costanzo Stella, morta nel 1985, che, su rivelazione mistica, aveva raccolto durante tutta la sua vita, soldi perché su quel terreno sorgesse una chiesa e un istituto per i ragazzi poveri e abbandonati. Nel 1992 la chiesa è stata ingrandita e nel 1995 sono state realizzate le artistiche vetrate in mosaico. La chiesa è a una sola navata con un altare centrale in legno, arricchito da tanti bassorilievi dorati, dono di Paolo Manusè, devoto emigrato in U.S.A.
- *Chiesa di S. Antonino* - La prima notizia risale al 1666. Nel 1783 si costituiva in questa chiesa la confraternita di Maria S.S. della Mercede, ebbe floridezza sino al 1820, poi andò declinando e dal 1842 si chiamò S. Antonino di Padova. Erano presenti cinque altari all'interno: S. Antonino, Purgatorio, S. Alfio Filadelfio e Cirino, S. Gaetano e Madonna della Mercede: oggi gli altari sono dedicati a S. Antonino, alla Madonna di Lourdes, al Crocifisso, a S. Gaetano, a S. Agnese Mercede. Domenico Prezzavento fece costruire il pavimento e l'altare maggiore in marmo, ornato dalle belle statuette in marmo di S. Antonio e della Mercede.
- *Chiesa dell'Immacolata* - Costruita tra il 1600 ed il 1650 dai padri Filippini. Presa in consegna nel 1829 dai frati riformati che la arricchirono di pitture alle pareti e di arredi. Soppressi nel 1867 i corpi religiosi, la chiesa venne abbandonata e gli arredi

sacri conservati presso altre chiese. Il 6 Aprile 1883, la chiesa venne riaperta in occasione dell'arrivo delle suore "Serve dei Poveri". All'interno vi è anche una bellissima icona bizantina.

- *Chiesa di S. Francesco* - Situata nel punto più alto del paese, inizialmente si chiamava Santa Croce e presentava dimensioni minori. Nel 1882 fu ricostruita nell'attuale forma, benedetta nel 1894, prese il nome di San Francesco di Paola. Nel 1894 venne realizzato l'altare in marmo e nel 1897 vennero dipinti due quadri raffigurante San Francesco di Paola e San Francesco d'Assisi. Nel 1923 venne inaugurata la statua in legno di San Francesco di Paola. Nel 1953 essa fu elevata al grado di Parrocchia.
- *Chiesa di S. Giuseppe* - Il terreno su cui sorge la chiesa fu donato dal Com. Agostino Serra e la prima pietra per la costruzione fu benedetta nel 1911. Il denaro per la realizzazione dell'opera fu ricavato dalla vendita della casa di Fra Croce Calabrese, gran benefattore valguarnerese. La prima sezione della chiesa venne benedetta nel 1921. La Chiesa è a tre navate ed è arricchita da altari laterali e quadri raffiguranti Santi. Essa venne elevata a Parrocchia nel 1928. La chiesa è stata completata nelle sue linee gotiche con le offerte dei devoti.
- *Chiesa di S. Anna* - Fu edificata nel 1687. La Chiesa è costituita da una sola navata con dieci colonne portanti con capitelli corinzi. La sua facciata è in pietra con un orologio sotto il timpano. Sulla sinistra è visibile un campanile con una cupola, simile ad un trullo, ricoperta da mattonelle smaltate in giallo e verde. Anticamente in essa vi seppellivano i morti ed i fedeli. All'interno vi è un crocifisso molto espressivo che dal popolo veniva chiamato "della buona nuova".
- *Chiesa del Purgatorio* - Dalle iscrizioni sulle campane della torre "*Santo Rigatuso rettore, anno del signore 1817, per mandato di Don Luigi Salomone fondatore di detta chiesa delle Anime purganti*", si deduce che risalgia a tale periodo. Vi era allora una sola cappella simile ad un magazzino e il Vescovo vi ordinò la costruzione di un grande tavolato, di cui oggi non rimane alcuna traccia. Nel 1895 venne ceduta alla chiesa da Cristoforo Viavattene una casa confinante per l'utilità della stessa e nel 1896 venne costruita l'attuale sacrestia in uno spazio donato da Francesco Virgone.

Valori Etno-Storici connotanti

- *Castello di "Gresti"* - Sorge nella omonima contrada lungo la strada vicinale

“Tufo” che porta da Valguarnera a Raddusa e Aidone. Il vero nome è “Pietratagliata”, nome che si addice alla sua struttura intagliata nella roccia viva. Difficile datare con precisione l'origine del castello. L'origine dell'insediamento umano riconduce ad ere preistoriche, mentre molto labili sono le tracce di epoca greca e romana. L'attuale conformazione, il torrione, la forma degli ambienti, l'architettura muraria, alcune monete ritrovate nella vicina "Collina delle Monete", richiamano l'epoca arabo-normanna. Le prime notizie storiche documentabili risalgono al XIV secolo.

La sua struttura lo fa apparire come una inaccessibile fortezza di avvistamento su di un estesissimo territorio. Il castello si inquadra in un paesaggio contraddistinto da una lunga ed elevata cresta rocciosa che determina uno sbarramento della valle dove scorre il torrente o vallone Gresti che affluisce nel Gornalunga. Questa massiccia conformazione rocciosa si estende per circa 2 km tra due colline, cozzo dei Gresti e cozzo Sugherita. Quasi sicuramente questa struttura rocciosa poggia su strati argillosi molto estesi ed impermeabili, infatti verso il centro del costone si forma un piccolo invaso d'acqua molto profondo che si mantiene anche durante la calura estiva. Il Castello strutturalmente comprende un grande piano terra adibito anticamente a magazzini e stalle e un primo piano accessibile da una scaletta in muratura che prospetta sulla strada vicinale "Tufo". Il primo piano è collegato alla terrazza della torre con una stupenda scala a chiocciola.

- *Il castello dei principi Valguarnera* - Nel feudo di Valguarnera vi era il Castello del feudatario. Difeso a mezzogiorno ed a levante da una rupe assai ripida, si ignora la sua struttura originale. Appariva una di quelle case di campagna lontane dall'abitato, forte contro i briganti, con finestre e balconi alti chiuso da ogni parte. Fu la dimora di Lamberto di Carapipi e dei feudatari del XV e XVI secolo e dei Principi di Valguarnera. L'ultimo Principe che vi dimorò stabilmente fu Don Emanuele Valguarnera Conte di Assoro intorno al 1837. Nei primi anni del 1900 il Castello fu diviso in piccoli lotti e dato in proprietà a contadini. Successivamente fu demolito per far spazio ad un nuovo edificio scolastico: il "Plesso Don Bosco".

4.6 Caratteristiche Pedo-Climatiche

In considerazione della sua posizione geografica il territorio in esame presenta la tipica orografica dell'areale interno siciliano.

Il territorio del comune di V.C. in generale ha una morfologia definibile di tipo collinare e sub-montano, derivante in buona parte dalla vicina zona montagnosa degli Erei.

La conformazione morfologica varia infatti dalla bassa collina pianeggiante in c.da Mulinello per circa il 10% del territorio, alla collina, moderatamente declive e spesso tormentata e accidentata, nella maggior parte dei terreni delle altre contrade per circa l'80% dell'intero territorio e solo per il restante 10% circa all'alta collina sub-montana, moderatamente ripida, rilevabile prevalentemente in c.da Montagna.

Si consideri che il territorio si trova ad una quota compresa tra i 310 mt s.l.m. in c.da Mulinello ed i 720 mt. S.l.m. in c.da Montagna e che buona parte del territorio è ubicato ad una altitudine media di circa 500 mt s.l.m..

Da una immagine globale del territorio è specialmente percorrendo la S.P.4 da c.da Mulinello verso il centro abitato si può notare, in linea generale, che detto territorio nel suo complesso, presenta una giacitura con andamento regolare, mentre sono evidenti due grossi mammelloni che si ergono dalla gradualità del sito; sono il monte Papanza e il monte che comprende i terreni della c.da Montagna ed il centro abitato (monte Calvario).

Infatti analizzando la carta morfologica possiamo notare che la maggior parte del centro urbano e dei terreni circostanti sono ubicati intorno ai 600-700 mt. Mentre la parte del territorio più a valle è caratterizzato dalla curva di livello a 350 mt. con un andamento della pendenza generale media intorno al 10%.

Se, invece nel dettaglio, analizziamo le varie contrade possiamo vedere che quasi tutta la parte del territorio a Nord e a Nord-Ovest, siano a confinare con il torrente Mulinello, giace con una pendenza moderatamente inclinata sino a pianeggiante verso Nord-Est con evidenti pianori (c.da Dainamare, Piano S.Todaro, Giardino del Conte ed altri).

A sud ed a Ovest del centro abitato il territorio si presenta più accidentato e contorto con una pendenza variabile da inclinata a moderatamente ripida ed a volte scoscesa.

Il suolo agrario del territorio in esame ricade al centro di quella larga fascia della regione siciliana delimitata a Nord dalla catena dei monti Nebrodi-Madonie e a Sud dall'altopiano Ibleo e conosciuta in letteratura come "bacino di Caltanissetta".

Nella zona in esame dal basso verso l'alto può riscontrarsi la seguente successione lito-

strateigrafica: argille brecciate, calcare di base, gessi, argille brecciate, trubi, sabbie con intercalazioni arenacee, sabbie superiori, frane, rosticci e argille brecciate (senso lato).

Le formazioni pedologiche più diffuse nel suolo agrario sono i regosuoli da rocce argilloso-calcaree, i suoli bruni che associati con i litosuoli si rinvengono nell'area sub-montagnosa e i vertisuoli; tutti di origine autoctona con spessore dello strato agrario medio; coltivabili nella norma e mediamente fertili.

Alcuni terreni presentano invece limitato spessore dello strato agrario, pressoché totale assenza di colloidali organici ed eccessiva acclività che ne impedisce la lavorabilità e quindi l'impianto di colture ad alto reddito; ragioni per cui risultano tipicamente marginali.

Mentre se in presenza di terreni di origine alloctona alluvionale, come gran parte dei terreni delle zone sul sub-alveo dei torrenti Mulinello e Valguarnera, si ha una tessitura di tipo variabile dall'argilloso compatto al franco argilloso, fino al franco sabbioso argilloso; tali terreni presentano prevalentemente reazione neutra o sub-alcalina, struttura non molto stabile, drenaggio lento o molto lento. Questi terreni quasi sempre pianeggianti costituiscono la superficie agricola a più alta fertilità.

Le caratteristiche dell'ambiente fisico hanno determinato frequenti e talvolta estese manifestazioni di dissesto idrogeologico, specialmente della zona collinare dove sporadica risulta la coltura vegetale persistente.

La prevalenza dei terreni argillosi, l'acclività di parte dei terreni, l'irregolare distribuzione della pioggia nell'anno, gli sbalzi termici sono la causa in assenza di copertura vegetale di forti fenomeni erosivi, di frane e di processi di smottamento.

4.7 Descrizione geologica e geomorfologica del territorio

L'ambito territoriale di riferimento appartiene al dominio di avana fossa noto come "Bacino di Caltanissetta". Tale bacino, impostato su unità alloctone del complesso Silicide e attivamente subsidente durante il Neogene e il Quaternario, è colmato da terreni post-orogeni mio-plioceni e pleistocenici.

L'area di studio è localizzata in un settore della Sicilia centro-orientale che fa parte dei Monti Erei, i quali costituiscono un insieme di moderati rilievi e di pianori che dalla catena settentrionale dei Nebrodi-Madonie si dirigono verso S-SE fino all'altipiano Ibleo. Questi rilievi costituiscono la linea di displuvio che attraversa la Sicilia centrale, separando i bacini

idrografici dello Jonio da quelli del Mediterraneo. In particolare il territorio appartiene al settore meridionale degli Erei, caratterizzato da rilievi modesti costituiti da placche più o meno sinclinali di terreni marnosi e sabbioso arenitici di età plio-pleistocenica.

In relazione alla presenza in affioramento di litologie erodibili, al cui interno si intercalano livelli più competenti, il paesaggio morfologico dell'area risulta caratterizzato da vasti pianori che degradano dolcemente verso sud, bruscamente interrotti da ciglioni caratterizzati da pendenze più o meno accentuate legati alle intercalazioni arenitiche. Generalmente questi pianori risultano separati da valli impostate, preferenzialmente, in corrispondenza delle zone assiali anticlinali erose con conseguente denudamento dei terreni di copertura.

Laddove si ha prevalenza di litologie argillose il territorio è soggetto a processi di modellamento ad opera delle acque incanalate con erosione di fondo e laterale e frequenti aree calanchive, in stadi più o meno avanzati, maggiormente evidenti laddove la vegetazione diviene più rada. In alcune aree sono stati praticati impianti di riforestazione al fine di contrastare i fenomeni erosivi superficiali.

I terreni presenti in affioramento, di età compresa tra l'Eocene e il Quaternario, sono di seguito sinteticamente descritti.

Depositi alluvionali antichi e recenti: costituiti sia da depositi limoso-sabbiosi di colore bruno nerastro del Quaternario continentale, che da depositi alluvionali sabbioso-limosi con ciottoli, che ricoprono i fondovalle dei corsi d'acqua principali.

Complesso sabbioso-calcarenitico del Pliocene: questi depositi, appartenenti al ciclo pliocenico, affiorano diffusamente nell'ambito territoriale di riferimento. Si tratta di calcareniti, sabbie e siltiti di era compresa tra il Pliocene medio e il Pliocene inf. Il complesso è costituito da calcareniti di colore giallastro ben stratificate in banchi di spessore variabile da qualche cm a qualche metro, con frequenti livelli fossiliferi.

Serie gessoso-solfifera del Messiniano: affiora in qualche lembo all'interno dell'ambito territoriale di riferimento. In generale questa serie è costituita dalla successione delle formazioni: Tripoli diatomiche bianche e fogliettate a volte argillose con inclusi resti fossili e formazione planctoniche; calcare di base; calcare bianco grigiastro con laminazione parallela e intercalazione di argille brecciate; gessi primari in lamine o massivi con grossi cristalli geminati, a tratti intercalati da argille gessose (Messiniano).

Formazione di Polizzi: è costituita da calcari e calcari marnosi di colore biancastro con frequenti livelli di brecciole a macroforaminiferi di colore nocciola. Si rinvencono clasti di

silice e di calcari di piattaforma. Gli spessori massimi rinvenuti variano tra gli 80 e i 100 m. (Eocene inf. – medio).

Flysch Numidico: è una formazione costituita da un'alternanza di argille brune e di quarzareniti in grossi banconi. Lo spessore complessivo è di circa 200 m (Burdigaliano).

Dal punto di vista tettonico l'area vasta presenta due tipi di strutture tettoniche che si differenziano per l'intensità del corrugamento, il primo interessa i terreni pre-evaporitici ed evaporitici che presenta deformazioni più intense dei terreni marnoso e sabbiosi che presentano dislocazioni più blande.

4.8 Suolo

La risorsa suolo può essere generalmente valutata secondo la prospettiva quantitativa in termini di “consumo” di suolo, e secondo la prospettiva qualitativa in termini di “contaminazione”.

Quanto al primo aspetto si segnala che, a differenza di molte altre realtà siciliane, l'edificato di Valguarnera Caropepe si presenta con particolari connotazioni di compattezza.

Quanto all'aspetto qualitativo non risultano disponibili dati sulla eventuale contaminazione dei suoli ad opera di sostanze chimiche, di rifiuti urbani e pericolosi.

Per le sostanze chimiche, l'unico fattore che potrebbe avere incidenza è quello della presenza di attività agricole e zootecniche, con pratiche che comportano la utilizzazione di grandi quantità di azoto e di fosforo, usuali in particolare per le superfici a seminativo e a olivo che hanno una presenza significativa nel territorio di Valguarnera C..

Quanto alla contaminazione da rifiuti la carenza di dati può anche essere fatta risalire ad una sostanziale assenza di discariche abusive.

Il nuovo PRG assume tra gli obiettivi prioritari quello del contenimento del consumo di suolo. Nell'ambito della edilizia abitativa residenziale non sono state previste nuove zone di espansione rispetto a quelle del precedente strumento urbanistico. Nell'ambito della edilizia stagionale si è operato in termini di riduzione e compattamento delle aree previste dal precedente strumento urbanistico.

Rispetto al vigente strumento urbanistico si segnala una consistente riduzione di aree da destinare ad usi abitativi, artigianali e commerciali.

In particolare viene eliminata la previsione CTr – Zona ricettiva destinata alla attività

alberghiera e turistica (2,5 mc/mq) e la rispettiva previsione infrastrutturale di accesso all'area collegata alla strada provinciale n.4.

Anche l'area destinata a Grandi attrezzature sportive di P.E. in c.da Giardino del Conte viene sostanzialmente soppressa e con essa la nuova strada di previsione che, in connessione con la SP 4, avrebbe permesso l'accesso alla P.E. in oggetto. Tale localizzazione tra l'altro è inadeguata poiché, essendo limitrofa al torrente valguarnera provoca, nei periodi di eccessiva piovosità, continue inondazioni. Per tali ragioni la destinazione di zona viene sostanzialmente ridotta e trasferita in c.da Piano S. Todaro-Mulinello, ad ovest della SS 117bis.

In analogia con quest'ultima previsione il Nuovo Piano interviene per la previsione dell'area di Protezione Civile che trova risoluzione sempre in c.da Piano S. Todaro-Mulinello, in continuità con l'area sportiva.

Per quanto riguarda la contaminazione di suoli il nuovo PRG non va ad incidere né positivamente né negativamente sulle pratiche colturali, uso di pesticidi etc.

4.8.1 Uso del Suolo

Per quanto riguarda l'Uso Suolo, lo studio Agricolo-Forestale annesso al PRG affronta la descrizione delle colture prevalenti suddividendo il territorio comunale in sei Areali, di seguito riportati:

- AREALE DI C.DA PAPANZA E DINTORNI - Include le contrade: Papanza e Vitale:

In tale comparto il suolo si presenta mediamente fertile ed il suo uso colturale prevalente è per le coltura arboree consociate (olivi e mandorli), seminativi e seminativi arborati con presenza dei pascoli naturali nella parte più degradata.

- AREALE DI C.DA MONTAGNA E DINTORNI DEL CENTRO ABITATO - Comprende le contrade: Val di Noce, Montagna, Buglio, Fiumara, Conigliera, Torricella, Marcato, Cavaliere e Sotto Convento.

Nel complesso il suolo si presenta da poco fertile nelle aree più impervie, a limitatamente fertile nella stragrande maggioranza della superficie dell'areale, a fertile in sparute aree più soggette all'intervento dell'uomo con i progressivi e costanti apporti di mezzi tecnico-agronomici.

L'uso colturale prevalente del suolo è per le colture arboree consociate (raramente

specializzate e spesso spontanee), seminativi arborati, incolti sterili ed incolti arborati, per lo più a vegetazione arbustiva spontanea nei terreni meno fertili ed impervi.

- AREALE AD OVEST DELLA PROVINCIALE VERSO C.DA MULINELLO -
Comprende le C.de: Giordino del Conte e in parte c.da Mulinello.

Nel complesso il suolo si presenta mediamente fertile ed il suo uso colturale prevalente è costituito dai seminativi ed i seminativi arborati ma non mancano (piano S.Teodoro) le colture arboree specializzate (uve da vino e olivi); gli incolti, semplici e/o arborati, a prevalente utilizzo pascolativo sono presenti nelle parti più ripide e degradate.

- AREALE AD EST DELLA PROVINCIALE VERSO C.DA DAINAMARE - Include la totalità dei territori di c.da Dainamare sino a c.da Cozzo Mangialasagne.

In tale contesto il suolo si presenta mediamente fertile ed il suo uso colturale prevalente è per i seminativi ed i seminativi arborati con presenza di rare colture arboree specializzate (olivi) e/o consociate (mandorlo-ulivo-vite); gli incolti, semplici e/o arborati, a prevalente utilizzo pascolativo sono presenti nelle parti più ripide e degradate.

- AREALE DI C.DA PASSO DI LAVANDAIA - Comprende le c.de: passo di Lacandaia, Marcenò e Vitale.

Il suolo si presenta poco fertile ed il suo uso colturale prevalente è per i seminativi ed i seminativi arborati con presenza di rare colture arboree specializzate (olivi) e/o consociate (mandorlo-ulivo-vite); notevoli gli incolti, semplici e/o arborati, a prevalente utilizzo pascolativo sono presenti nelle parti più ripide e degradate.

- AREALE VICINO IL SUBALVEO DEI TORRENTI MULINELLO E VALGUARNERA - Comprende gran parte dei suoli della Piana del Mulino e delle piccole porzioni pianeggianti di terreno in c.da Passo di Lavandaia, c.da Mulino Vecchio, c.da Morsiata e c.da Fiumara.

La vegetazione presente nell'area è tipicamente arboricola frutticola con vigneti da uva e sporadici frutteti, consociati ad ortive da pieno campo, quei terreni che non presentano consociazioni con gli arboreti in genere, sono normalmente attivati a colture ortive da pieno campo in irriguo con sporadica presenza di colture intensive in apprestamenti serricoli.

4.8.2 Ripartizione Colturale

La ripartizione colturale del territorio comunale viene affrontata dallo Studio Agricolo-Forestale suddividendo per tipologia le differenti colture intensive ed estensive prevalenti.

Di seguito si riportano le tipologie con una breve descrizione che interessano il comune di Valguarnera Caropepe.

Seminativi semplici ed arborati

In questa tipologia di area sono compresi tutti i terreni attivati o ritenuti attivabili a colture erbacee estensive che in avvicendamento od in monosuccessione, vengono destinati alla coltivazione di grano duro, orzo, avena, erbai primaverili (da affienare e da insilato) nonché leguminose da granella e da foraggio. La cerealicoltura è notevolmente diffusa in tutto il territorio in esame ed interessa la stragrande maggioranza delle superfici agrarie attivate a seminativo; infatti è il grano duro il cereale presente nella maggior parte delle contrade del territorio e, quindi, rappresenta la coltura predominante.

L'orzo e l'avena hanno minore rilevanza nell'ambito della cerealicoltura e sono destinati prevalentemente ad uso zootecnico.

Tra le altre colture estensive inglobate in questo comparto l'incidenza delle foraggere avvicendate e delle leguminose da granella risulta poco rilevante e possono essere suddivise, in linea di massima, secondo le seguenti voci:

- Maggese "vestito" che viene pascolato a primavera;
- Erbai autunno-vernini di leguminose e graminacee (veccia, avena) in rotazione con il grano.
- Mentre per quanto attiene le leguminose da granella discretamente presente è la coltura della fava; limitatamente presente anche la coltura del cece.
- Nelle superficie attivate a seminatio arborato le specie arboree consociate ai seminativi sono in maggior parte l'ulivo ed il mandorlo.
- La dislocazione di questo comparto è quasi esclusivamente a Nord del centro abitato e specificatamente nelle contrade "Dainamare, Sotto Convento, Mercenò, Passo di lavandaia, Vitale ed i restanti terreni delle contrade a valle di Monte Papananza.

Incolto semplice ed Arborato – Pascolo

Tale comparto comprende gli incolti sterili (intesi come incoltivabili), gli incolti produttivi semplici ed arborati, gli incolti derivanti dall'abbandono di terreni destinati, anticamente, ad ospitare colture estensive e che per la eccessiva acclività e comunque per la carente

redditività risultano essere abbandonati da vari anni, nonché tutti i terreni da sempre adibiti ai prati-pascoli di collina ed a tutte quelle fasce arboree naturali presenti a ridosso degli alvei dei vari torrenti e che per densità ed estensione non possono essere classificabili come boschi e/o fasce forestali e che comunque rientrano in aree di difficile specializzazione colturale boschiva.

Le predette aree sono ubicate in prevalenza lungo le forti pendici su cui è sito il centro urbano e perturbano, nonché tante altre aree inserite e sparse su tutto il territorio ed in particolar modo nelle c.de Montagna, Val di Noce, buona parte dei terreni a valle della strada a scorrimento veloce in prossimità delle C.de Marcato e Torricella, le pendici Nord ed Ovest di monte Papanza ed una piccola porzione di c.da Mulinello.

Uliveti

In tale comparto si è inteso inglobare la coltivazione in irriguo ed in asciutto dell'ulivo. E quindi per tale ragione definibili a coltivazione specializzata ed in alcuni casi irrigua.

La caratteristica di impianto degli uliveti non è omogenea in tutto il territorio, infatti molti uliveti hanno un'età di oltre venti anni e si presentano con sesti irregolari ma in assoluta specializzazione, altri impianti più recenti presentano anche la disposizione a sesti regolari e con piante totalmente coetanee.

Dal punto di vista variabile sono state riscontrate quasi esclusivamente varietà a duplice attitudine quali Moresca, Nocellara Etnea, Tonda Iblea, Ogliarola Messinese ed altre.

L'estensione dei vari uliveti non super, di norma, l'ettaro di superficie e la loro dislocazione è un po' sparsa su tutto il territorio con maggiore presenza nelle c.de Dainamare e Papanza.

Mandorleti

Il comparto produttivo considerato è ormai in fase di declino per quanto riguarda la valenza economica e di redditività e quindi di anno in anno le superfici coltivate vanno sempre più a diminuire.

In riferimento all'epoca dei rilievi si sono riscontrate delle sporadiche superfici attivate a coltivazione specializzata di mandorlo esclusivamente in asciutto.

La coltivazione del mandorlo nell'areale in esame costituisce un tipico esempio della vecchia mandorlicoltura siciliana ormai obsoleta. Tra le varietà riscontrate le più comuni è sono la Pizzutella e la Fasciuneddu.

Per quanto riguarda la dislocazione la maggiore presenza degli impianti specializzati si sono

riscontrati nelle c.de Val di Noce e Montagna.

Vigneti

La viticoltura nell'areale in esame sino a qualche anno fa rappresentava un comparto di valenza economica maggiore rispetto a quanto lo sia oggi e specialmente perché rappresentava la fonte di auto-provvigionamento familiare.

Oggi la viticoltura è rappresentata dai pochi vigneti con le sue forme di allevamento ad alberello, a spalliera e tendone con presenza esclusivamente di uve da vino, sia nere che bianche e solo sporadicamente uve da tavola.

In atto si stà attuando una riconversione della vecchia viticoltura ad alberello siciliano da vino in pochi nuovi vigneti allevati a tendone ed a contro spalliera ubicati prevalentemente a Piano S. Todaro ed in prossimità dell'alveo del torrente Mulinello.

Colture arboree consociate

In tale raggruppamento si è inteso inglobare tutte quelle colture arboree, arbustive, erbacee e floreali, spontanee o indotte, nella visione d'insieme dei piccoli appezzamenti di terreno agricolo ad uso esclusivamente residenziale e non produttivo.

Infatti tale comparto si è costituito con l'aver omogeneizzato tutti gli innumerevoli stacchi di terreno che presentano notevole vitalità evolutiva ma che, essendo caratterizzati dalla evidente consociazione tra varie colture arboree ed erbacee miste, disetanee, fuori sesto, non rappresentano nell'areale valenza economica in quanto il loro uso e destinazione sono volti al solo soffi sfacimento delle esigenze familiari ed a volte anche meno e quindi, volendo adottare una vecchia terminologia catastale, costituiscono le vere e proprie "chiuse" alla residenza estiva dei valguarneresi.

Gli appezzamenti che costituiscono tale comparto sono prevalentemente rilevabili nelle contrade Montagna, Val di Noce e Papanza e spiccano in maniera preponderante sulla visione d'insieme del territorio come le uniche ed estese aree verdeggianti dell'areale. L'impatto visivo si coglie specialmente nel periodo estivo quando il caratteristico colore delle restoppie del frumento e delle sterpaglie danno un senso di aridità dei luoghi circostanti e quindi la copertura arborea non solo costituisce protezione dei pendii, ma anche carattere di amenità dei luoghi.

Tra le colture arboree che maggiormente caratterizzano il comparto si riscontrano l'ulivo ed il mandorlo; queste, dal punto di vista agronomico e varietale, presentano pressochè totale analogia con quanto descritto nei comparti specializzati; pure presenti fichi, peschi, peri,

meli, gelsi ed altri.

Orti irrigui

Tale comparto comprende le superficie agricole a seminativo irriguo in cui sono attivate colture ortive di pieno campo e coltivazioni erbacee in irriguo tali da costituire quelli che in letteratura vengono definiti “orti urbani e sub-urbani”.

La loro dislocazione è prevalentemente lungo i terreni che costituiscono il sub-alveo dei torrenti Valguarnera e Mulinello le cui acque vengono utilizzate prevalentemente per l’irrigazione delle predette aree.

Tra le colture ortive maggiormente riscontrabili nei diversi periodi stagionali possono elencarsi i carciofi, i pomodori, le melanzane, i peperoni, la cipolla, la fava fresca, il pisello fresco ed altre verdure fresche di stagione quali lattuga, cavoli, cicorie, finocchi ed altri.

Fattor comune delle suddette colture è la destinazione esclusiva al mercato locale.

Sono pure presenti delle buone superfici investite alla coltivazione di floreali a fiore reciso e specialmente crisantemi e garofani, anch’essi destinati al mercato locale.

Frutteti specializzati

In tale comparto si è inteso inglobare tutte le colture arboree frutticole con carattere di specializzazione ed a volte irrigui, presenti nell’areale in esame quali, specialmente, il fico d’india, il pesco, il pero ed altre.

Gli appezzamenti di terreno riscontrati risultano ad oggi molto limitati e quindi si sarebbero potuti inglobare in uno dei precedenti comparti.

La scelta di creare un comparto a se stante scaturisce dal fatto di considerare, come già detto, il territorio come un qualche cosa di mutabile. Infatti la presenza di tali frutteti non sarebbe stata rilevata se lo studio agricolo-forestale fosse stato redatto negli anni passati in quanto gli stessi impianti solo di recente anno soppiantato i vecchi ordinamenti colturali ed a parere dello scrivente negli anni a venire ancora maggiori saranno le superfici investite a tali colture che seppur più laboriose nella conduzione assicurano una maggiore redditività rispetto alle colture estensive attuali.

Parchi urbani e sub-urbani

Tale comparto interessa esclusivamente le aree destinate alle attività ricreative all’aperto e sono quelle occupate dalla Villa Vecchi di via Sant’Elena, dalla villa Nuova di c.da Fiumara e la villetta sita a ridosso della strada a scorrimento veloce nuova S.P. 4 di c.da Marcato-Torricella.

Boschi e fasce forestali

Per quanto riguarda tale comparto si può affermare che non esistono Boschi, nel senso più ampio del termine, fatta eccezione di una esigua lingua di terreno in c.da Dainamare al limite del confine del territorio in esame con quello del comune di Assoro e di una piccolissima pineta sotto c.da Papananza.

4.9 Acqua

Il territorio rientra all'interno del bacini idrografico del Fiume Simeto, suddiviso a sua volta in 6 affluenti principali, quali: il Torrente Cutò, il Torrente Martello, il Fiume Salso, il Fiume Troina, il Fiume Gornalunga e il Fiume Dittaino.

Valguarnera Caropepe appartiene al bacino principale de Fiume Dittaino (959 Km²).

Il fiume (106 Km) nasce sulle montagne attorno ad Enna e si compone di più rami confluenti: il torrente Calderai, lungo 17 km, con i vari suoi affluenti tra cui il torrente Girgia, il torrente Valguarnera e il torrente Crisa che vi si unisce presso la stazione ferroviaria di Pirato. Da qui ha origine il Dittaino vero e proprio, che conclude la sua corsa come affluente di destra del fiume Simeto in contrada Melisimi.

La rete idrografica locale è caratterizzata dalla presenza di numerosi impluvi e torrenti stagionali secondari che scorrono lungo le profonde incisioni che si sono generate negli anni, nella maggior parte dei compluvi e che alimentano con le loro acque i torrenti Mulinello e vallone Ciaramito, che scorrono a Nord dell'abitato fino alla confluenza col vallone Baronessa, proveniente da Nord-Ovest e quindi sino al torrente Calderari in territorio di Enna e poi nel fiume Dittaino.

In generale può affermarsi che il territorio in esame non è sede di imponenti falde acquifere. Il livello delle falde si colloca, rispetto al piano di campagna, dai -5 sino ai -90 mt ed in rari casi anche oltre.

Nelle aree del territorio ubicate nelle zone a contatto tra roccia permeabile e i relativi substrati impermeabili argilloso-marnosi si hanno delle manifestazioni sorgentizie di portata assai modesta, spesso inferiore al litro/secondo e variabili in funzione dell'andamento stagionale; mentre esistono limitate manifestazioni idriche superiori ai 5 l/s.

La qualità delle acque sia sotterranee che sorgentizie è accettabile ed attualmente, per la maggior parte, sono utilizzate per uso potabile ed in minima parte per usi irrigui e/o per

l'abbeverata degli armenti, fanno eccezione le acque del sub-alveo dei torrenti usate sia ai fini irrigui sia per la zootecnia.

4.10 Aria

Per quanto attiene la componente aria, si riscontra una conoscenza non omogenea della sua qualità all'intero territorio comunale. Solamente in maniera sporadica vengono effettuate operazioni di rilevamento della qualità dell'aria visto che si tratta di un comune che non è soggetto né a forti volumi di traffico, né si riscontra la presenza di attività produttive aventi sorgenti di inquinamento rilevanti.

Alla luce di quanto detto, anche se mancano riferimenti puntuali sul rilevamento della qualità dell'aria, non dovrebbero riscontrarsi concentrazioni elevate di inquinanti (es. PM10).

Le scelte di piano regolatore (infrastrutturazione stradale, attività produttive) poiché improntate su una effettiva riduzione di nuove infrastrutture viarie rispetto al vigente strumento urbanistico, non comporteranno un incremento di emissioni inquinanti in atmosfera, garantendone conseguentemente condizioni inalterate rispetto alla qualità dell'aria.

4.11 Sicurezza della popolazione

4.11.1 Rischio Sismico

Il territorio di Valguarnera Caropepe, come la maggior parte dei territori siciliani, è classificato come Zona sismica di II Categoria⁴ - Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante a_g , che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

⁴ Cfr. Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Sicilia n. 408 del 19.12.2003..

<i>Zona sismica</i>	<i>Fenomeni riscontrati</i>	<i>Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni</i>
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.	$ag \geq 0,25g$
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.	$0,15 \leq ag < 0,25g$
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.	$0,05 \leq ag < 0,15g$
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, dove le possibilità di danni sismici sono basse.	$ag < 0,05g$

4.11.2 Rischio Idrogeologico

Le aree a rischio idrogeologico per il comune di Valguarnera Caropepe sono individuate dal Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico riguardante il bacino idrografico del Fiume Simeto.

Tale bacino si trova in corrispondenza del bordo nord-orientale dell'altopiano calcarenitico-arenaceo che degrada verso nord lungo due strette valli rappresentate dal torrente Mulinello e dal Burrone Ciaramito, tributari del Torrente Calderari. I terreni affioranti sono di natura argillosa ed appartenenti alla porzione pelitica del Flysch Numidico, delle Argille Brecciate ed alla Formazione Terravecchia. Crolli limitati, ma di recente attivi e pericolosi per il transito viario e la sicurezza di alcune abitazioni, sono presenti sul fronte occidentale del centro abitato.

Pur in un territorio di estensione relativamente modesta, sono stati censiti diversi corpi di frana anche di rilevanti dimensioni, in parte quiescenti ma con riattivazione evidente del piede e della corona di distacco. Due di questi si dipartono dal versante settentrionale del centro abitato, ma risultano sufficientemente sotto controllo a seguito delle opere eseguite che hanno mitigato gli effetti sugli elementi a rischio.

Numerosi i dissesti superficiali che interessano anche vaste aree e interi sottobacini; i fenomeni erosivi risultano invece meno diffusi che in altri territori.

Tab. 11.1– Numero e superficie dei dissesti nel territorio comunale di Valguarnera Caropepe distinti per tipologia e stato di attività

TIPOLOGIA	ATTIVI		INATTIVI		QUIESCENTI		STABILIZZATI		TOTALE	
	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]
Crollo/ribaltamento	2	0,54					1	0,37	3	0,91
Colamento rapido									0	0,00
Sprofondamento									0	0,00
Scorrimento									0	0,00
Frana complessa	1	3,71	2	1,38	3	5,82			6	10,91
Espansione laterale DGPV									0	0,00
Colamento lento			1	0,59	2	3,23			3	3,82
Area a franosità diffusa	8	16,93							8	16,93
Deformazioni superficiali lente(creep)	10	22,65							10	22,65
Calanchi									0	0,00
Dissesti dovuti ad erosione accelerata	9	11,30							9	11,30
TOTALE	30	55,13	3	1,97	5	9,05	1	0,37	39	66,52

Di seguito si riporta una sintesi dei dati relativi al numero ed estensione delle aree di pericolosità e degli elementi a rischio per il comune di Valguarnera.

Nel territorio comunale sono state determinate le seguenti aree a diverso livello di pericolosità:

- Area a pericolosità elevata (P3) N. 3 per una superficie complessiva di 7,86 Ha;
- Area a pericolosità media (P2) N. 21 per una superficie complessiva di 47,04 Ha;
- Area a pericolosità moderata (P1) N. 14 per una superficie complessiva di 14,86 Ha;
- Area a pericolosità bassa (P0) N. 1 per una superficie complessiva di 0,37 Ha.

Tab. 11.2– Pericolosità geomorfologica nel Comune di Valguarnera Caropepe

Comune	PERICOLOSITA'											
	P4		P3		P2		P1		P0		TOTALE	
	N.	AP4(Ha)	N.	AP3(Ha)	N.	AP2(Ha)	N.	AP1(Ha)	N.	AP0(Ha)	N.	AP(Ha)
Valguarnera Caropepe			3	7,86	21	47,04	14	14,86	1	0,37	39	70,13

La suddivisione per livello di rischio è qui di seguito riportata:

- Aree a rischio molto elevato (R4) N. 2 per una superficie complessiva di 0,23 Ha;

- Aree a rischio elevato (R3) N. 4 per una superficie complessiva di 0,66 Ha;
- Aree a rischio medio (R2) N. 1 per una superficie complessiva di 0,05 Ha;
- Aree a rischio moderato (R1) N. 2 per una superficie complessiva di 0,26 Ha.

Il centro abitato di Valguarnera non presenta particolari condizioni di pericolosità e rischio ad eccezione del dissesto 094-4VA-001, localizzato a monte della strada S.P. 4 a Sud del paese. Va precisato che riguardo a tale dissesto (094-4VA-001) sono iniziati i lavori di sistemazione e messa in sicurezza del costone roccioso e che fino al collaudo degli interventi di progetto, l'area è da ritenere in stato di attività, con pericolosità "molto elevata". A valle e sul ciglio dell'affioramento roccioso, sono ubicati alcuni fabbricati di civile abitazione soggetti a rischio elevato e molto elevato. Le frane verificatesi sul versante settentrionale risultano di media o elevata pericolosità, ma non intercettano infrastrutture o servizi pubblici e privati.

Tab. 11.3 – Rischio geomorfologica nel Comune di Valguarnera Caropepe

Comune	PERICOLOSITA'									
	R4		R3		R2		R1		TOTALE	
	N.	AR4 (Ha)	N.	AR3 (Ha)	N.	AR2 (Ha)	N.	AR1 (Ha)	N.	AR (Ha)
Valguarnera Caropepe	3	0.25	4	0.66	1	0.05	2	0.26	10	1.22

Tab. 11.4 – Elenco degli interventi realizzati nel Comune di Valguarnera Caropepe

Codice dissesto	Elemento a R.	Pericolosità	Rischio	Località	Titolo progetto	Tipologia intervento	Stato progetto	Costo progetto	Erte appaltante	Fonte finanziamento
094-4VA-002	E2	P3	R3	Grotte di Baldassarre	Consolidamento pendici	Chiodatura, iniezioni di cemento, rete	Realizzazione non esaustiva	258.228,45	Comune	Ordinanza 2621 D.P.C. (Dipartimento Protezione Civile)
094-4VA-003	-	P0	-	A monte S.P. 4 ingresso centro abitato	Realizzazione di un fossato a protezione civile abitazione		Realizzato		Dipartimento Reg.le Protezione Civile	
094-4VA-003	-	P0	-	A monte S.P. 4 ingresso centro abitato	Consolidamento della pendice rocciosa in C.da Conigliera a monte della S.P. n° 4 e della strada comunale di accesso al centro urbano nel comune Valguarnera Caropepe	Consolidamento, chiodatura reti e funi	Realizzato	236.639,38	Genio Civile	Assessorato Reg. LL.PP. S.U. decreto n° 1058 U.O.B./XIX del 03-Agosto 2004

Tab. 11.5 – Elenco degli interventi previsti nel Comune di Valguarnera Caropepe

Codice dissesto	Elemento a R.	Pericolosità	Rischio	Località	Titolo progetto	Tipologia intervento	Stato progetto	Costo progetto (€)	Ente proponente	Note
094-4VA-001	E4	P3	R4	Costone a monte S.P. 4	Progetto per il consolidamento delle pendici sovrastanti la strada a scorrimento veloce Valguarnera - Piazza Armerina n° 4	Ancoraggi - chiodature - rete	Progetto preliminare	7.000.000,00	Comune	
						Consolidamento, chiodatura reti e funi	Scheda di Fattibilità	450.000,00	Dipartimento Reg.le Protezione Civile	Inserito nella Ordinanza P.C.M. 3340/2004
				C.da Marcato	Fabbricato ad uso residenziale I.A.C.P. sistemazione pendici (frana da scivolamento)	Sistemazione pendice con realizzazione muri di sostegno	Scheda di Fattibilità	150.000,00	Dipartimento Reg.le Protezione Civile	Inserito nella Ordinanza P.C.M. 3340/2004

Le previsioni di Piano, hanno tenuto conto delle indicazioni del PAI modulando le previsioni congruentemente ai livelli di pericolosità/rischio indicati.

In particolare, nelle zone dove il valore di rischio idrogeologico è di livello 3 e 4 si è esclusa la previsione di nuovi insediamenti edilizi e di nuove infrastrutture viarie.

4.12 Ambiente e salute umana

4.12.1 Morbilità e mortalità

Questo capitolo espone alcuni aspetti relativi alla descrizione degli indicatori ambientali determinanti per la salute, in riferimento soprattutto alla complessità del concetto di ambiente.

E' ormai accertata l'esistenza di una stretta relazione tra la salute dell'uomo e la qualità dell'ambiente naturale e appare chiaro che un ambiente più salubre e meno inquinato consente di ridurre i fattori di rischio per la salute dei cittadini.

La Strategia Nazionale fissa nel T.U. D.Lgs. 29 mar.2006 n.152, alcuni obiettivi di scala ed alcune macroazioni che devono trovare continuità nel sistema delle Regioni, degli Enti locali, alla luce del Principio di sussidiarietà.

Nel 2003 la Comunità Europea ha adottato un nuovo Piano Strategico su Ambiente e Salute, dando avvio al processo europeo di consapevolezza della tematica di Ambiente e Salute,

identificando tra gli obiettivi principali quello della qualità dell'aria, degli inquinanti ambientali outdoor ed indoor e la valutazione degli effetti sulla salute respiratoria delle fasce di popolazione più vulnerabile: bambini, anziani e soggetti con malattie croniche respiratorie e cardiovascolari. Nel 2004 la Conferenza di Budapest, in cui è stata tra l'altro prevista l'implementazione di un Sistema informativo Ambiente e Salute (EHIS-Environment and Health Information System) quale strumento di sostegno per le politiche di ambiente e salute, ha focalizzato l'attenzione sul peso dei determinanti ambientali sulla salute dei bambini e sulla loro vulnerabilità fisiologica all'esposizione a rischi ambientali.

I dati della Regione Sicilia sulla percezione dello stato di salute, presenti nella sintesi del "Rapporto Passi 2008" indicano che il 61% delle persone intervistate ritiene buono il proprio stato di salute.

Gli Indicatori suggeriti da ISPRA (2008) e la relativa descrizione degli impatti, sono principalmente:

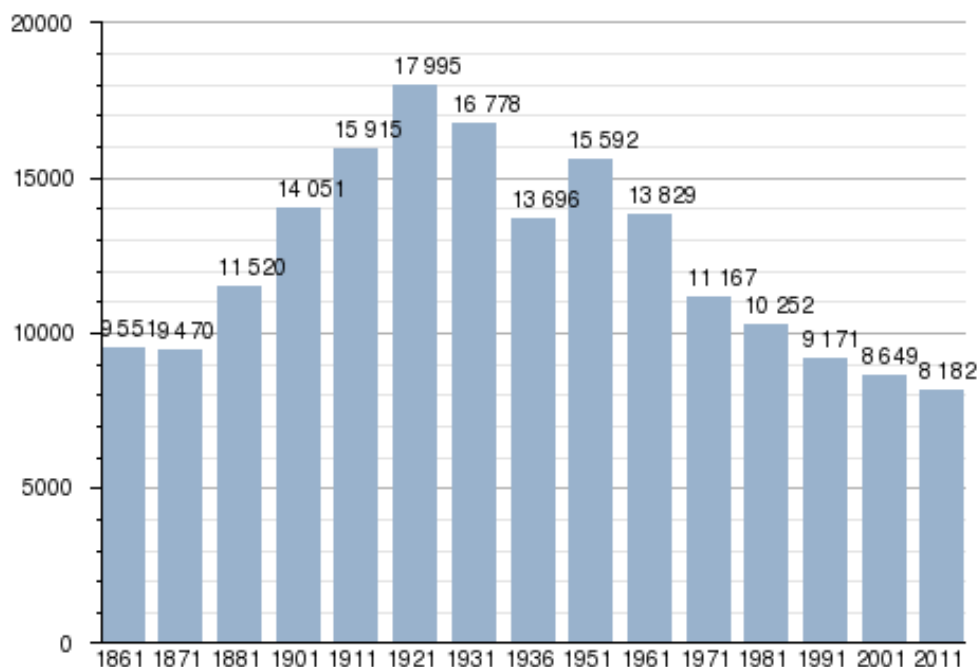
- Anni di vita potenzialmente persi attribuibili ad incidenti stradali;
- Esposizione media della popolazione agli inquinanti atmosferici in outdoor-PM10;
- Esposizione dei bambini agli inquinanti atmosferici in outdoor-PM10;
- Esposizione media della popolazione agli inquinanti atmosferici in outdoor-O3;
- Esposizione dei bambini agli inquinanti atmosferici in outdoor-O3.

Malgrado non esistono dati e studi relativi agli indicatori sopra citati per il comune di Valguarnera Caropepe è possibile affermare che non si riscontrano casi di esposizione ad inquinanti e quindi casi in cui si rileva una elevata mortalità.

4.12.2 Popolazione

Come molti paesi dell'entroterra siciliano, ma forse ancora più di altri, Valguarnera Caropepe ha subito un lento ma inesorabile processo di abbandono che ha ridotto la popolazione da 15.592 abitanti degli anni cinquanta 8.182 abitanti dell'ultimo censimento.

A tale abbandono ha fatto riscontro, essendone a sua volta una causa, un complessivo impoverimento sociale ed economico.



Le criticità, per quanto attiene il fattore sociale e demografico, sono rappresentate dunque dal depauperamento demografico che ha avuto pesanti ricadute sul sistema sociale ed economico, oggi quasi ridotto alla pura sussistenza.

4.12.3 Salute umana

Non si manifestano, nello stato attuale del territorio, elementi che possano determinare ricadute negative sulla salute umana. La presenza di campi elettromagnetici e il livello di rumore da traffico, che costituiscono due dei fattori di maggior rischio insieme alle problematiche connesse all'inquinamento dell'aria e delle acque, non assumono nel territorio di Valguarnera Caropepe, valori tali da determinare alcun pericolo per la salute umana.

Il fattore di maggior rischio nel centro urbano è certamente il primo, data la presenza di varie antenne per la radiotelefonica mobile. Non si dispone ad oggi di dati rilevati né di stime ma si ha ragione di ritenere che il livello di esposizione della popolazione, per effetto di tali presenze, non possa risultare nocivo per la salute umana.

4.12.4 Campi elettromagnetici

Non si hanno a disposizione dati che consentano una caratterizzazione adeguata. In prima approssimazione tale caratterizzazione dipende dalla densità di linee elettriche, di impianti radiotelevisivi e telefonici, dal numero delle stazioni radiobase sul territorio comunale.

4.12.5 Livelli di rumore

Non risultano disponibili dati significativi sull'argomento. Atteso comunque che nel territorio non sono presenti attività industriali, le principali fonti di rumore sono costituite dalla viabilità.

Anche per questo aspetto, si può dire che l'inquinamento acustico è ridottissimo e quasi inesistente, sia in ambito urbano che extraurbano.

In ambito urbano non sussiste inquinamento acustico perché il traffico, oltre ad essere poco intenso, si sviluppa a velocità ridottissime a motivo della esiguità delle carreggiate.

Poco significativo è l'impatto acustico del traffico nelle viabilità extraurbane per la sua ridotta consistenza e per la bassa velocità alla quale si sviluppa, dovuto alla tortuosità dei percorsi.

Le nuove previsioni di PRG avranno un impatto positivo o non significativo sul tema del rumore. Le nuove aree per attività produttive sono ubicate all'esterno e ad una certa distanza dal centro urbano

4.13 Energia

Il Comune di Valguarnera presenta dei dati assolutamente in linea ai dati regionali per quanto attiene il consumo di energia. Come gli altri centri, negli ultimi anni, i consumi energetici sono in continua crescita a motivo dell'incremento dell'uso di elettrodomestici.

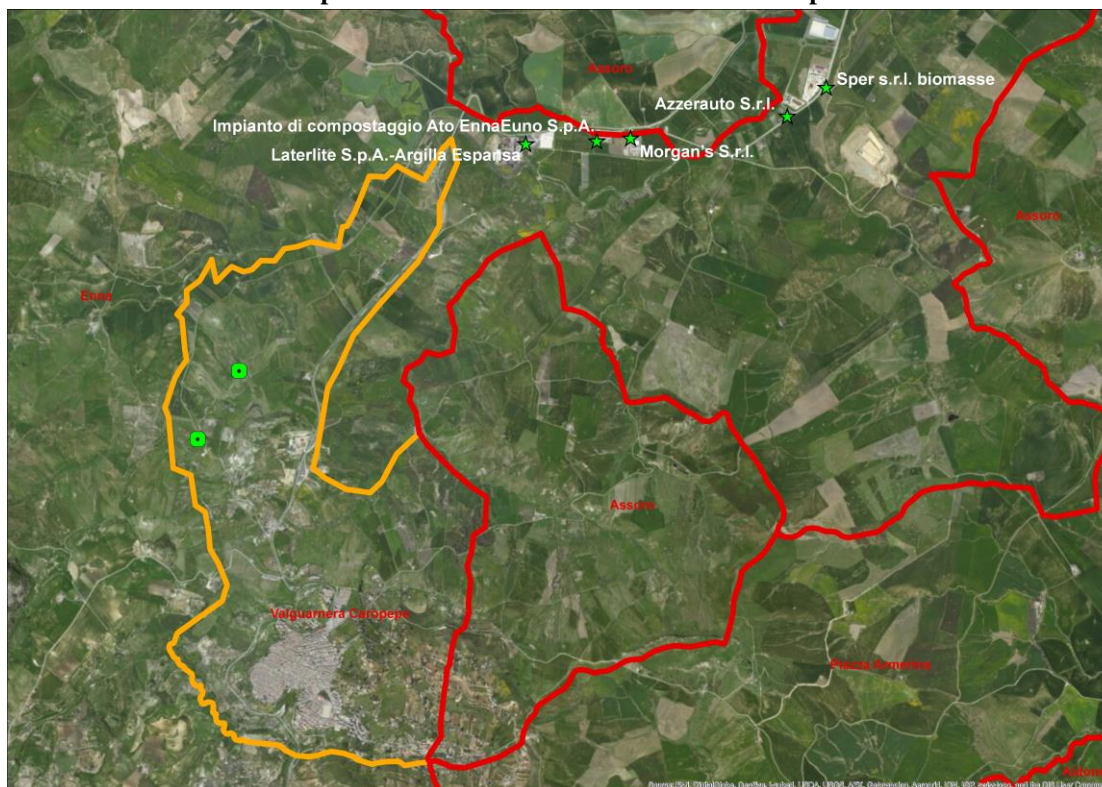
4.14 Rifiuti

Per quanto attiene la gestione dei rifiuti il Comune di Valguarnera fa parte del Consorzio ATO Rifiuti ENNAEUNO.

Nel territorio comunale di Valguarnera C. sono presenti due discariche per lo smaltimento dei RR.SS.UU., oggi non più attive: una si trova in c.da Giardino del Conte e l'altra in c.da Vitale. Altre discariche si trovano a pochi chilometri da Valguarnera, all'interno della Area Sviluppo Industriale Dittaino e precisamente;

- Stabilimento Laterlite S.p.A. - Tale azienda è appositamente autorizzato alla gestione e trattamento di rifiuti speciali pericolosi con le procedure ex art.27 e 28 del Dec. Leg.vo n.22/97.
- Impianto di compostaggio Ato EnnaEuno S.p.a. – autorizzata al recupero di rifiuti;
- Morgan's s.r.l. – Impianto di recupero RNP;
- Azzerauto s.r.l. – Impianto di recupero RNP;
- Sper s.r.l. – Recupero energetico Biomasse.

Aziende che operano nel settore dello smaltimento e recupero dei rifiuti



4.15 Mobilità e trasporti

Le principali relazioni, data la posizione baricentrica di Valguarnera nell'isola, risultano prevalenti sia con Palermo che con Catania. L'asse di collegamento è l'autostrada Palermo-Catania cui si perviene per lo scorrimento veloce Valguarnera Piazza Armerina dallo svincolo di Mulinello o per la militare.

Relazioni, certamente più intense, ma di interesse più che altro locale, anche di tipo pendolare, si realizzano con Enna attraverso la "militare", preferita dai locali, con Raddusa, con Assoro-leonforte-Nicosia, ripercorrendo parte del vecchio collegamento arabo.

La strada a scorrimento veloce, realizzata sulla dismessa ferrovia, interseca la città. Essa permette solo due accessi al centro abitato: uno costeggiando il cimitero ed entrando da via Martiri d'Ungheria, per chi viene dallo svincolo di Mulinello, e uno dalla provinciale n.4 per l'incrocio tra via Enna e via Mazzini, venendo da Piazza Armerina.

Di fatto il centro urbano resta poco servito dalla viabilità esterna, potendosi pervenire agevolmente solo alla Piazza della Repubblica, intersezione della croce di strade vie

Matteotti-Garibaldi e alla Piazza Garibaldi, nulla togliendo a via Sant'Elena e a via Angelo Pavone (via Raddusa) usate, come si evince da quanto detto sopra, quali percorsi locali.

4.16 Turismo

Nella sola provincia di Enna si contano nel complesso oltre 146 mila presenze di cui circa il 73% riguarda la domanda nazionale. Sia per gli italiani che per gli stranieri, la maggior parte delle presenze si distribuisce nel circuito della ricettività ufficiale (oltre 101 mila, pari a circa il 69% del totale,) mentre le restanti si riferiscono alle seconde case (quasi 45 mila presenze stimate, pari a quasi il 31% del totale).

Nel complesso, la spesa turistica corrispondente è pari ad oltre 14 milioni di euro di cui il 48% (pari a 6,9 milioni di euro) nel comparto primario, distribuendosi tra ricettivo (26,9% degli introiti, vale a dire oltre 3,9 milioni di euro) e quello ristorativo (18%, quasi 2,6 milioni di euro) e nei bar, caffè e pasticcerie (3%, 437 mila euro).

Dei restanti 7,1 milioni di euro, il settore agroalimentare conta introiti pari a circa 2,2 milioni di euro (15% del totale della spesa turistica), provenienti soprattutto dalla domanda nazionale (17,5%).

Segue la spesa derivante dalle attività ricreative, culturali e di intrattenimento svolte dai turisti nella provincia (14,5%, pari a 2 milioni di euro) e gli acquisti per i prodotti lavorati a mano (9,8%, 1,4 milioni di euro) effettuati soprattutto dai turisti stranieri (11,7%).

Nonostante la presenza di un ingente patrimonio, i flussi turistici che interessano l'intera provincia di Enna risultano numericamente esigui, anche se si iniziano a percepire segnali interessanti di sviluppo. Infatti il mancato sviluppo di un prodotto turistico seriamente alternativo al turismo delle coste relega il territorio ennese all'ultimo posto della graduatoria delle province siciliane per numerosità delle presenze turistiche (appena 1,4%).

L'esiguità numerica dei flussi ufficialmente rilevati (presenze), non coglie tuttavia con pienezza la realtà delle dinamiche della frequentazione turistica del territorio, caratterizzato da un movimento escursionistico di gran lunga prevalente sul turismo stanziale, con una incidenza dei flussi di passaggio stimata pari al 70-80% dei flussi complessivi. I dati più aggiornati quantificano nella sola Villa del Casale di Piazza Armerina il transito di circa 600.000 visitatori l'anno.

Il movimento turistico tende a concentrarsi nella tarda primavera (aprile e maggio) e in fine

estate (settembre e ottobre). La permanenze media è di 2 notti.

Il turismo nell'area ed in particolare in provincia di Enna è soprattutto leisure ed i due target principali sono le famiglie, indicate da oltre il 38% degli operatori, e le coppie (31%). Il terzo target di riferimento per volume d'affari è quello degli over 60, indicato dal 13,5% degli operatori.

Dal punto di vista della provenienza della clientela straniera, i principali mercati sono la Francia (27,3%), la Germania e il Regno Unito (21,6%) e gli Stati Uniti (10,2%).

Le aree di criticità dei prodotti turistici per le imprese della provincia di Enna si identificano soprattutto nelle politiche di comunicazione e nell'offerta di servizi, la cui carenza è trasversale a tutti i prodotti dell'offerta turistica. Nel dettaglio, l'insufficienza delle politiche di comunicazione, e quindi anche la promozione, colpisce proprio i prodotti sui quali la maggior parte delle imprese pensa di puntare in futuro: l'archeologia, la natura e la cultura.

Dopo la natura, la cultura (sia in termini di risorse, che di attività svolte e di spesa) è il secondo prodotto che ha appeal sui turisti.

Il percorso verso la specializzazione dei servizi turistici e verso un approccio al mercato più maturo è, tuttavia, ancora da costruire e, soprattutto, le imprese esprimono una consapevolezza parziale degli strumenti necessari per attuare questo percorso.

L'analisi dell'Osservatorio Turistico della provincia di Enna curato dalla CCIAA di Enna e da ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) ha rilevato due criticità importanti che potrebbero complicare il raggiungimento di tali propositi:

- il modesto utilizzo delle tecniche anche più basilari del marketing (quali la gestione di attività promozionali o la verifica della soddisfazione da parte dei clienti) e degli strumenti che la tecnologia mette a disposizione per gestirli;
- la scarsa collaborazione tra le imprese, che appare limitata sia come diffusione che come contenuti. La componente principale della domanda turistica è riconducibile al segmento culturale, richiamato dai mosaici di Piazza Armerina, inserita dall'UNESCO tra i trentadue siti italiani considerati "patrimonio universale dell'umanità". Ulteriori mete di complemento alla Villa Romana del Casale sono tradizionalmente il sito di Morgantina, Enna e alcuni centri minori.

5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Per l'individuazione degli *obiettivi di protezione ambientale* del "PRG" si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento e pertinenti al "PRG" in questione.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo *tema ambientale*, il principale *quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio* da cui scaturiscono i relativi *obiettivi di protezione ambientale*.

<i>Tem ambientali</i>	<i>Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio</i>	<i>Obiettivi di protezione ambientale</i>
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre – Sostenere i servizi eco sistemici per il benessere umano; • Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche(Direttiva Habitat); • Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli); • Convenzione Europea del Paesaggio (2002); • Piano Territoriale Paesaggistico 	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Ambiente urbano e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale Paesaggistico • COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione europea del Paesaggio; • Piano Territoriale Paesaggistico 	
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo; • COM (2006) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali; • COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; • Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico 	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni; • Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; • Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE; • Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; • Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento; • Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; • Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque; • Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane; • Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); • D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"; • D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.; • Piano di gestione del distretto idrologico della Sicilia; • Piano di tutela delle acque in Sicilia 	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee

<i>Tem ambientali</i>	<i>Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio</i>	<i>Obiettivi di protezione ambientale</i>
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; • COM (2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa; • Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente. 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale; • COM (2003) 338, Strategia europea per l'ambiente e la salute; • Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06); • Piano sanitario regionale 2000-2002 e Atto di indirizzo per la politica sanitaria del triennio 2007-2009 e per l'aggiornamento del piano sanitario regionale; • Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni. 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico; • COM (2007) 1, Una politica Energetica per l'Europa; • Libro verde sull'efficienza energetica (2005); • Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS). 	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; • COM (2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse – Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; • Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. 	Ridurre la produzione di rifiuti e la loro pericolosità
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione – Programma di azione europeo per la sicurezza stradale – Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa; • Piano regionale dei trasporti e della mobilità. 	Promuovere modalità di trasporto sostenibili

6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo viene definita una prima valutazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del "Piano" in questione. A tal fine è stata predisposta una matrice che mette in relazione gli Obiettivi e Azioni/Interventi del "Piano" (capitolo 3), con gli aspetti ambientali e gli obiettivi di protezione ambientale (capitolo 5).

Il D.L.vo 4/2008 sancisce, infatti, l'obbligo di tenere in considerazione tutti gli effetti significativi, positivi e negativi, diretti e indiretti, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei. In primo luogo è possibile definire la positività o negatività degli effetti ambientali determinati dal Piano facendo riferimento agli obiettivi ambientali individuati.

Il Decreto 4/08, inoltre, richiede che siano individuate e descritte le "misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano".

La valutazione degli effetti deve essere seguita, quindi, dall'individuazione delle proposte atte a mitigare gli eventuali effetti negativi o a massimizzare quelli positivi.

Nella matrice sono valutati gli effetti sugli aspetti ambientali: fauna, flora e biodiversità, paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali, suolo, acqua, aria e fattori climatici, popolazione e salute umana, energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo.

I risultati dell'analisi, che riguardano una prima valutazione qualitativa della significatività dei potenziali impatti, focalizzata sui possibili impatti significativi conseguenti all'attuazione del piano, sono sintetizzati nella matrice di valutazione. Questa è basata sulla rappresentazione sintetica dello schema relazionale AZIONI / IMPATTI: l'effetto può essere differenziato secondo una scala quantitativa da nullo o non significativo (0), incerto (?) significativo positivo (+), significativo negativo (-).

<i>Aspetti ambientali</i>	<i>Obiettivi, Azioni/Interventi del "Piano"</i>					
	<i>Ob.1</i>	<i>Ob.2</i>	<i>Ob.3</i>	<i>Ob.4</i>	<i>Ob.5</i>	<i>Ob.6</i>
1. Fauna, flora e biodiversità	(+)	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)
2. Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	(+)	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)
3. Suolo	(+)	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)
4. Acqua	(+)	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)
5. Aria e fattori climatici	(+)	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)
6. Ambiente e salute umana	(+)	(+)	(0)	(0)	(0)	(+)
7. Energia	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)
8. Rifiuti	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)
9. Mobilità e trasporti	(0)	(0)	(+)	(0)	(0)	(+)
10. Ambiente urbano	(+)	(+)	(+)	(+)	(0)	(+)
11. Turismo	(0)	(0)	(0)	(0)	(0)	(+)

Legenda degli impatti

Nulla o non significativo (0)	Significativo Positivo (+)	Significativo Negativo (-)	Incerto (?)
----------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	----------------

7. MISURE DI MITIGAZIONE

Per le azioni/interventi del “PRG” che prevedono potenziali effetti ambientali negativi saranno individuate misure atte ad impedire, ridurre e compensare gli impatti e ad assicurare l’integrazione del principio di sostenibilità ambientale nella complessiva attuazione del “PRG”.

Ogni qualvolta, dall’incrocio degli elementi della Matrice di Valutazione scaturisce un’interazione negativa o, presumibilmente tale, si procederà agli opportuni approfondimenti in sede di redazione del Rapporto Ambientale, secondo cinque gradi di stato e di possibile risoluzione del problema:

- impatto ritenuto assente dopo l’approfondimento
- impatto eliminabile - misure che portano alla eliminazione dell’impatto;
- impatto non eliminabile - misure che portano alla mitigazione dell’impatto;
- impatto non mitigabile o sensibile impatto residuo dopo la mitigazione - alternative;
- assenza di misure mitigative e/o alternative non praticabili - misure di compensazione adeguate o abbandono dell’azione.

Da una prima rapida lettura della matrice degli impatti riportata al precedente capitolo, risulta evidente che lo Schema di Massima in esame comporta degli impatti generalmente positivi o nulli o non significativi per la maggior parte degli aspetti ambientali considerati.

Per quel che concerne, la realizzazione di aree di nuovo impianto per l’artigianato e il commercio, in linea generale, tale tipologia di azioni è una fonte di traffico indotto, con ripercussioni anche sul rumore e sulla qualità dell’aria. Possono comportare impatti su più aspetti ambientali, tra cui gli ecosistemi, il paesaggio, le acque e i suoli, tutti aspetti sovente collegati tra di loro per cui uno scadimento di uno degli elementi comporta delle retroazioni negative sugli altri.

Nel caso del PRG del Comune di Valguarnera Caropepe si può affermare che la dislocazione spaziale della nuove aree produttive e commerciali, non comporterà alcuno impatto negativo sulla percezione del paesaggio, poiché sono ubicate in c.da Piano S. Todaro-Mulinello, ad ovest della SP n.4, in posizione defilata rispetto all’area urbana del paese.

Per la realizzazione delle aree CTr – Zona ricettiva destinata alla attività alberghiera e

turistica è sufficiente rilevare in questa fase che il nuovo PRG opera in chiave sostanzialmente riduttiva rispetto alle analoghe previsioni del precedente (ed ancora vigente) strumento urbanistico.

8. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Ai sensi della normativa nazionale di VAS occorre predisporre, a livello di “PRG”, le misure da adottare in merito al monitoraggio per la fase di attuazione e gestione, che si propongano:

- il controllo degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del “PRG”;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- l’individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, durante la fase di redazione del *Rapporto Ambientale*, saranno individuati gli indicatori corrispondenti alla specificità di Valguarnera Caropepe ed i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e le risorse economiche necessarie. Si anticipa già da adesso che, a tal fine, l’*Autorità Procedente* si avvarrà della collaborazione dell’*Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente* (ARPA Sicilia).

9. INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

L'indice del successivo rapporto ambientale, che sarà redatto coerentemente alle disposizioni dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., sarà strutturato come di seguito indicato:

Introduzione

Capitolo 1. Il processo di VAS

Capitolo 2. Il processo della proposta di Piano

Capitolo 3. Il quadro ambientale

Capitolo 4. Gli obiettivi di protezione ambientale

Capitolo 5. La valutazione degli impatti significativi

Capitolo 6. Le misure per il monitoraggio ambientale

Allegato 1: Sintesi non tecnica

Allegato 2: Studio di incidenza;

Allegato 3: Questionario di consultazione

Il sopra citato indice potrebbe subire variazioni.